



BILANCIO 2014



Cassano delle Murge
e Tolve

NEL NOSTRO FUTURO, LE NOSTRE RADICI



RELAZIONI E BILANCIO

al 31 dicembre 2014



**Cassano delle Murge
e Tolve**

NEL NOSTRO FUTURO, LE NOSTRE RADICI



Sede Legale

Via Bitetto, 2 - 70020 - Cassano delle Murge (BA)

Cod. Fisc. e nr. d'iscrizione del Registro delle Imprese di Bari 00407800721
R.E.A./C.C.I.A.A. n° 95122

Cod. A.B.I. 8460-8

Iscritta all'Albo delle Banche tenuto dalla Banca d'Italia
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A172325
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

SPORTELLI E PIAZZE DI COMPETENZA

Sede Sociale e Direzione Generale	70020 Cassano delle Murge (Ba) Via Bitetto, 2 – Tel 080/3467511
Cassano delle Murge	70020 Cassano delle Murge (Ba) Via Marconi, 2 – Tel 080/763155
Acquaviva delle Fonti	70021 Acquaviva delle Fonti (Ba) P.zza V. Emanuele II, 56 – Tel 080/767977
Adelfia	70010 Adelfia (Ba) Via C.A. Dalla Chiesa – Tel 080/4592888
Albano di Lucania	85010 Albano di Lucania (Pz) Piazza S. D'Acquisto, 21 – Tel 0971/984618
Capurso	70010 Capurso (Ba) Via F. Epifania, 208 – Tel 080/4550719
Casamassima	70010 Casamassima (Ba) C.so V. Emanuele, 18 – Tel 080/4530271
Gravina in Puglia	70024 Gravina in Puglia (Ba) Via Tripoli, 53 – Tel 080/3269904
Grumo Appula	70025 Grumo Appula (Ba) Via Soldato M. Rella, 5 – Tel 080/7835509
Matera	75100 Matera Via Dante, 13 – Tel 0835/337461
Sannicandro di Bari	70028 Sannicandro di Bari (Ba) Via Manzoni, 4 – Tel 080/9934076
Tolve	85017 Tolve (Pz) C.so Umberto I, 18 – Tel 0971/737030

AUTORIZZATA AD OPERARE ANCHE NEI SEGUENTI COMUNI:

PROVINCIA DI BARI

ALTAMURA
BARI
BINETTO
BITETTO
BITRITTO
CELLAMARE
GIOIA DEL COLLE
NOICATTARO
POGGIORSINI
RUTIGLIANO
RUVO
SAMMICHELE DI BARI
SANTERAMO IN COLLE
SPINAZZOLA
TORITTO
TRIGGIANO
TURI
VALENZANO

PROVINCIA DI TARANTO

GINOSA
LATERZA

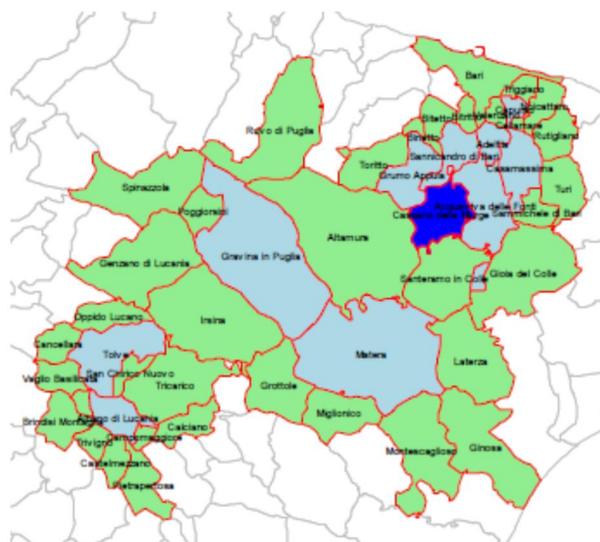
PROVINCIA DI POTENZA

CAMPOMAGGIORE
CANCELLARA
CASTELMEZZANO
BRINDISI DI MONTAGNA
GENZANO DI LUCANIA
OPPIDO LUCANO
PIETRAPERUSA
SAN CHIRICO NUOVO
TRIVIGNO
VAGLIO DI BASILICATA

PROVINCIA DI MATERA

CALCIANO
GROTTOLE
IRSINA
MONTESCAGLIOSO
MIGLIONICO
TRICARICO

BCC Cassano delle Murge e Tolve



ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Piscazzi Paolo
<i>Vice Presidente</i>	Montrone Rosy
<i>Consiglieri</i>	Arganese Quirico Campanale Lorenzo Cecere Saverio Chimienti Pasquale Giorgio Renato Infantino Michelangelo Smaldino Vito Nico Davide

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Contursi Angelantonio
<i>Sindaci effettivi</i>	Nuzzaco Giuseppe Lionetti Eleonora

DIREZIONE

<i>Direttore Generale</i>	Giustino Vincenzo
<i>Vice Direttore Generale</i>	Guida Pietro

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 01/01/2014	1.509
Soci entrati	16
Soci usciti	76
Soci al 31/12/2014	1.449

**AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE
MURGE E TOLVE – Società Cooperativa**

L'Assemblea ordinaria dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa - è convocata per il giorno 30 aprile 2015, alle ore 16.00, in prima convocazione, presso la Sede Sociale della scrivente Banca in Cassano delle Murge alla Via Bitetto n. 2, e per il giorno **10 maggio 2015, alle ore 10.00, in seconda convocazione**, presso la Sala Gentile in Cassano delle Murge alla via Marconi n. 1, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31/12/2014: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea;
3. Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto Sociale, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci, clienti e degli esponenti aziendali;
4. Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionale degli amministratori e sindaci;
5. Modifica del Regolamento assembleare ed elettorale della Società;
6. Determinazione del numero dei componenti dell'organo amministrativo per le prossime elezioni, ai sensi dell'art. 32 dello Statuto Sociale e dell'art. 17 del Regolamento assembleare ed elettorale vigenti.

Distinti saluti.

p. Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Paolo ing. Piscazzi

INDICE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE	8
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	49
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	53
SCHEMI DI BILANCIO	56
Stato patrimoniale	57
Conto economico	58
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	60
Rendiconto finanziario	62
Nota integrativa	64
Parte A - Politiche contabili	67
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	95
Parte C - Informazioni sul conto economico	122
Parte D - Redditività complessiva	136
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	137
Parte F - Informazioni sul patrimonio	186
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda	195
Parte H - Operazioni con parti correlate	195
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	196
Parte L - Informativa di settore	196
ALLEGATI AL BILANCIO	197
Tabella rivalutazioni monetarie	198

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Cari soci,

a nome del Consiglio di Amministrazione, porgo a tutti Voi il più cordiale benvenuto all'annuale assemblea della nostra Banca che auspico possa essere colta e vissuta, non solo come momento di valutazione dei risultati ottenuti ma anche e soprattutto, come momento di riflessione sugli scenari economici e sociali nei quali essi si sono andati concretizzando e quindi su quelle che possono essere le prevedibili prospettive future della nostra Banca.

Prima di procedere, come di consueto, porgo un caloroso saluto ai nostri nuovi soci con l'auspicio che anch'essi possano essere portatori dello stesso senso di attiva partecipazione e di attaccamento di quanti, da sempre, hanno contribuito a far crescere la nostra Banca e con essa le comunità locali servite. Un particolare pensiero rivolgo quindi ai soci che nel corso dell'anno ci hanno lasciato e che hanno operosamente partecipato alla vita sociale della nostra Banca, per sentire personale prima ancora che per dovere statutario.

All'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi, nell'arco di 18 mesi, in S.p.A. con conseguente abolizione del voto capitario.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiana, è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa. Oggi, con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Solo tali cambiamenti garantiranno lo sviluppo di una formula originale e preziosa di intermediazione al servizio delle comunità. Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche del Credito Cooperativo italiano e che tenga conto di obiettivi e vincoli finalmente espressi chiaramente dalle Autorità (ridurre la frammentazione del sistema BCC, accrescerne l'integrazione, rispondere alle esigenze, anche rapide, di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo attraverso l'afflusso di capitali dall'esterno) è, al momento in via di definizione e di verifica.

Anche la nostra BCC sente particolarmente la responsabilità – che è di tutto il Credito Cooperativo italiano - di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito (e risparmio) per milioni di famiglie e imprenditori. Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno infatti accresciuto il numero dei soci e dei clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all'economia reale con un comportamento apertamente anticiclico.

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace. E anche alcuni limitati casi di criticità aziendali che si sono determinati sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria. Peraltro, va sottolineato che in Italia le crisi bancarie non hanno avuto impatto sulle tasche dei contribuenti, al contrario di quanto avvenuto in altri importanti Paesi europei (per gestire la crisi delle banche si è intervenuti con 250 miliardi di euro in Germania; 165 miliardi di euro in Gran Bretagna; 56 miliardi in Spagna; 48 in Irlanda e 42 in Grecia, solo per citare alcuni casi).

Non possiamo sottacere però che il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. Come già accennato, l'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea

apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Inevitabile, e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, *standard* tecnici e principi di vigilanza hanno assunto.

Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella "biodiversità bancaria" che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi *players* sia di istituti medi e piccoli affinché possano beneficiarne le famiglie, gli operatori economici, specie i più piccoli, i soggetti del *no profit* e tanti altri ancora.

Affrontiamo quindi insieme un futuro insidioso che richiede rigore, discernimento, competenza, coraggio, ma con la consapevolezza del prezioso, insostituibile ruolo svolto dalle nostre banche nei territori.

Il Presidente
(Ing. Paolo Piscazzi)

Cari Soci,

come è ormai consuetudine, il documento si apre con il paragrafo dedicato alla situazione economica internazionale e la trattazione più approfondita di quella nazionale e locale.

Ciò consentirà non solo di cogliere meglio l'essenza di quanto accaduto nell'esercizio appena trascorso, ma soprattutto di comprendere le linee di tendenza e i principali orientamenti attesi della nostra Banca che costituiscono però il riferimento rispetto al quale è stata programmata la nostra attività futura.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Nel seguito si riporta una sintesi dell'evoluzione del contesto globale nonché di quello del Credito Cooperativo mutuando, come fonte dati, la documentazione fornita da Federcasce del 5 febbraio 2015, Prot. FDC – OUT – 91 – 15 e CIRC - BCC – 8 – 15, Note e spunti per le Relazioni dei Consigli di Amministrazione delle BCC – CR alle Assemblee dei Soci e Circolare Federcasce del 25 marzo 2015, Prot. FDC – OUT – 290 – 15 e CIRC - BCC – 19 – 15, Circolare statistica n. 4/2015 nonché quella pubblicata dalla Banca d'Italia Economie regionali – L'economia della Puglia (n. 38 – novembre 2014) e della Basilicata (n. 39 – novembre 2014).

1.1 Lo scenario economico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medio Oriente e Mediterraneo), nella parte finale dell'anno, il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli **Stati Uniti** la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%). Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie che delle Amministrazioni Pubbliche, a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi e di una crescita nulla delle scorte.

In **Italia**¹, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014, il PIL è sceso, su base trimestrale, dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese, il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

Gli indicatori congiunturali evidenziano che nei primi mesi del 2014 in **Puglia** sono emersi segnali di un'attenuazione della fase recessiva. L'attività industriale è tuttavia

¹ Fonte dati: Circolare Federcasce del 5 febbraio 2015, Prot. FDC – OUT – 91 – 15 e CIRC - BCC – 8 – 15, Note e spunti per le Relazioni dei Consigli di Amministrazione delle BCC – CR alle Assemblee dei Soci.

rimasta debole: secondo le indicazioni del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia il fatturato si sarebbe ulteriormente ridotto, risentendo principalmente del calo della domanda interna. Le vendite all'estero, sebbene complessivamente in crescita nel primo semestre dell'anno, hanno evidenziato un rallentamento nel corso del periodo. Le imprese hanno ulteriormente ridotto la spesa per investimenti nel 2014 e ridimensionato i piani per il 2015, malgrado le attese positive sull'evoluzione degli ordini e della produzione per i prossimi mesi.

Anche nel settore dell'edilizia il calo dell'attività produttiva si è attenuato e in prospettiva il comparto delle opere pubbliche potrebbe beneficiare dell'incremento degli importi dei bandi di gara pubblicati dalle Amministrazioni pubbliche nel primo semestre dell'anno. I trasporti e il turismo hanno registrato dinamiche nel complesso negative. Nel primo semestre del 2014 il mercato del lavoro ha ancora risentito della debolezza della congiuntura e il numero degli occupati ha continuato a diminuire.

Nei dodici mesi terminanti a giugno 2014 i prestiti sono diminuiti, sebbene a ritmi meno intensi rispetto sia al 2013 sia alla media nazionale e del Mezzogiorno. La flessione ha riguardato sia le famiglie sia le imprese, per quest'ultime è stata più intensa nei confronti di quelle di minore dimensione. La domanda delle imprese si è indirizzata ancora al finanziamento del capitale circolante e alla ristrutturazione del debito. La qualità del credito è ancora peggiorata, ma ha mostrato segnali di stabilizzazione.

Nei primi nove mesi del 2014 la dinamica produttiva in **Basilicata** è stata ancora debole. Secondo il sondaggio congiunturale, svolto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre, il fatturato delle imprese industriali ha mostrato una sostanziale tenuta e la debolezza della domanda ha indotto circa un terzo delle stesse a investire meno. Le esportazioni si sono ridotte. Si è arrestato il calo dell'occupazione per effetto del positivo andamento nel settore agricolo e nell'industria, mentre è ancora rapidamente cresciuto il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Il tasso di disoccupazione, pari al 15,6 per cento, è rimasto stabile a fronte di un peggioramento sia in Italia sia nel Mezzogiorno.

Il credito bancario erogato in regione si è nuovamente ridotto, sebbene in misura inferiore rispetto allo scorso dicembre. L'attenuazione della caduta è stata diffusa tra i principali settori, più marcata per le famiglie consumatrici. L'andamento del credito alle imprese ha riflesso dinamiche della domanda e dell'offerta differenziate tra comparti produttivi. L'andamento della qualità del credito è rimasto stabile per le famiglie mentre per le imprese il tasso di ingresso in sofferenza è ancora aumentato in tutti i settori, salvo che nel comparto dei servizi.

1.2 La politica monetaria nell'area Euro e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Il Consiglio Direttivo della **BCE**, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso *euribor* a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso *euribor* a 6 mesi).

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione di quelli alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. La riduzione degli impieghi alle famiglie, invece, è stata più contenuta.

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il *trend* positivo registrato nel 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti e, parallelamente, anche i depositi delle famiglie.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche. Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi mentre rimane più accentuata per il settore delle costruzioni.

Sul fronte del *funding*, tra la fine di agosto e quella di novembre, la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente. Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Il costo di questo erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre, il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto - al 4,1% - per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie, le nuove sofferenze, in rapporto ai prestiti, sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre - novembre 2014 l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

1.3.1 L'andamento delle BCC - CR nel contesto del sistema bancario²

A giugno 2014, il sistema delle BCC - CR rappresenta, per totale Attivo, il terzo gruppo bancario d'Italia, che vede al primo posto Unicredit e, al secondo, Intesa Sanpaolo. Segue il sistema delle BCC - CR, il gruppo Monte dei Paschi di Siena.

² Fonte dati: Circolare Federcasse del 5 febbraio 2015, Prot. FDC - OUT - 91 - 15 e CIRC - BCC - 8 - 15, *Note e spunti per le Relazioni dei Consigli di Amministrazione delle BCC - CR alle Assemblee dei Soci*.

A dicembre 2014, si rilevano 376 BCC – CR (pari al 56,6% del totale delle banche operanti in Italia), con 4.441 sportelli (pari al 14,4% del sistema bancario). Gli sportelli sono diminuiti di 13 unità negli ultimi dodici mesi.

Il numero totale dei soci è pari a 1.200.485 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 471.313 unità. I dipendenti delle BCC – CR, sono pari, a dicembre 2014, a 31.460 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (- 0,9%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, ivi inclusi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

La raccolta complessiva delle BCC – CR (da banche e da clientela più quella rappresentata da obbligazioni) supera, a dicembre 2014, i 201 miliardi di €, in crescita del 4,9% rispetto a dicembre 2014. La crescita della raccolta interbancaria delle BCC CR risulta rafforzata rispetto alla fine del primo semestre dell'anno: l'aggregato si incrementa su base d'anno del 18,1% contro il - 2,2% medio dell'industria bancaria.

Sempre con riferimento alla raccolta, per quanto concerne quella da clientela, si conferma il *trend* di crescita: a dicembre 2014, cresce del 2,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi a 163,2 miliardi di €, comprensiva di obbligazioni.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontano, a dicembre 2014, a 135,3 miliardi di € in leggera contrazione rispetto a dicembre 2013 (- 0,6%), mentre il sistema bancario nazionale registra una contrazione del - 1,1%. La contrazione degli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro.

Con riferimento alla qualità del credito, a dicembre 2014, lo *stock* di sofferenze lorde delle BCC CR raggiunge quota 14,2 miliardi di €, con un tasso di incremento annuo del 21,2%, in leggero contenimento rispetto ai mesi precedenti, ma ancora superiore a quanto rilevato nel sistema bancario (+ 17,9%). Gli incagli, pari a 10 miliardi di €, crescono nelle BCC ad un ritmo inferiore rispetto al sistema: + 6,9% contro + 20,0%.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" è pari, a dicembre 2014, a 20,2 miliardi di € (+ 0,3% rispetto a dicembre 2014). Il *Tier 1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle Banche (Basilea 3), sono pari, a dicembre 2014, rispettivamente al 16% e al 16,5%.

Per quanto attiene alla dinamica reddituale, sebbene i dati debbano essere considerati provvisori alla data di redazione della presente Relazione, le BCC CR hanno fatto registrare, a dicembre 2014, un risultato di gestione pari a 3,5 miliardi di €, in significativa crescita rispetto allo stesso periodo del 2013.

1.4 Alcune realizzazioni del 2014

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possibilità che "banche differenti", come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all'inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela, talvolta in collaborazione con altre Associazioni imprenditoriali, vanno ricordati:

- l'introduzione nel Regolamento *Capital Requirement Regulation* (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR);
- la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;
- sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno

di importi non trascurabili, va anche sottolineata l'istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del *target level* della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8 allo 0,5%);

- il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell'EMIR, agevolando il *clearing* dei derivati infra-sistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (Liikanen), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
- alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;
- in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:

- **la modifica del Testo Unico Bancario** che ha introdotto nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la **figura del "socio finanziatore"**. La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;
- **la modifica**, sempre con riferimento al TUB, **che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo**, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;
- la riforma della regolamentazione sull'emissione dei *covered bond*, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, un'attenzione particolare è stata riservata al tema della **prevenzione delle crisi**.

Più di recente, il protrarsi della congiuntura negativa e la crisi del settore immobiliare hanno ulteriormente indebolito le banche che già versavano in situazioni di difficoltà e hanno prodotto i loro effetti più dirompenti principalmente nell'area gestionale del credito, ma hanno anche interessato l'efficiente dimensionamento dei costi operativi, con specifico riferimento all'adeguata relazione fra costi, qualità del personale e complessità della struttura organizzativa.

Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si è quindi lavorato in molteplici direzioni. In particolare realizzando il nuovo Statuto-tipo delle Federazioni Locali approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del ruolo da esse svolto di tutela e promozione della sana e prudente gestione delle BCC. Inoltre, si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie) e si è predisposto il nuovo Statuto-tipo 2015 delle BCC – attualmente al vaglio della Banca d'Italia - che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario) sia "lezioni" apprese nell'applicazione concreta dell'innovativo statuto del 2011. Un ruolo importante è stato svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha potenziato la propria attività ed introdotto due innovazioni in materia di reperimento dei mezzi finanziari e nelle modalità operative per l'attuazione degli interventi, con la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento da parte delle consorziate e la sopra citata possibilità di sottoscrivere "azioni di finanziamento" a favore di banche che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria. Da segnalare anche l'attività di recupero da parte del FGD delle somme erogate nell'ambito degli

interventi di sostegno per la gestione delle crisi, che ha riguardato i crediti in sofferenza, le azioni di responsabilità e altri crediti residui.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali.

Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdettato, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti, a fronte della crescente ed ormai insostenibile incidenza del costo del lavoro, nonché una necessaria semplificazione ed ammodernamento dell'impianto normativo per renderlo coerente con il mutato scenario esterno. Parimenti, anche la contrattazione integrativa interregionale di riferimento è stata disdettata.

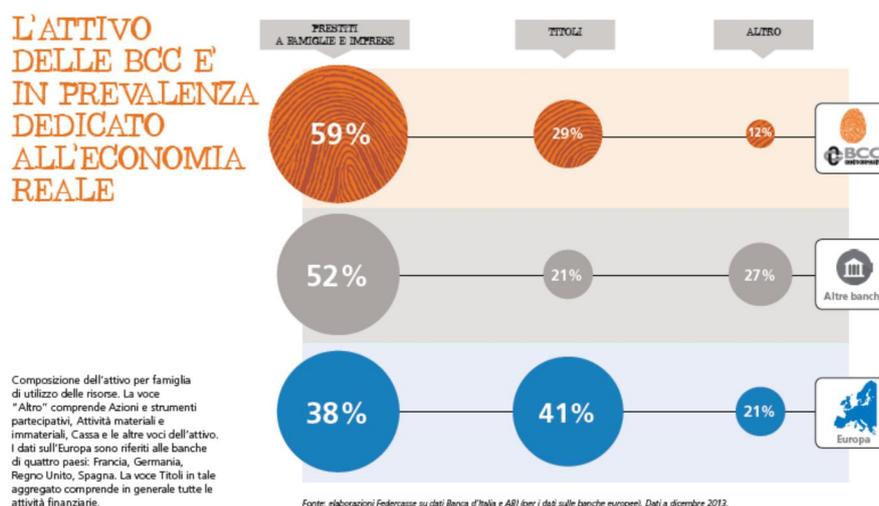
Entrambe le disdette sono state accompagnate da periodi di proroga.

I risultati sino ad oggi ottenuti dalla trattativa che si è sviluppata nel corso del 2014 hanno riguardato aspetti importanti quali la nuova regolamentazione del Fondo di Sostegno per il reddito, la disciplina delle libertà sindacali e la ridefinizione degli assetti contrattuali, ma non sufficienti a sviluppare un confronto più ampio che consentisse di finalizzare il percorso verso il complessivo rinnovo del contratto. Ad oggi, il percorso negoziale è ancora in corso.

1.5 Il Bilancio di coerenza

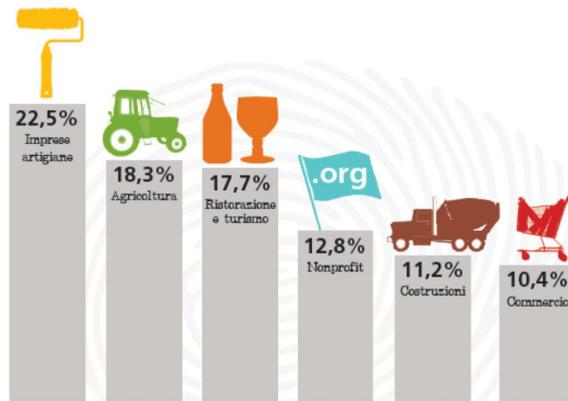
Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza 2013 del Credito Cooperativo*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle *start-up* dei giovani.



LE BCC SONO IL PRINCIPALE FINANZIATORE DI ARTIGIANI E AGRICOLTORI

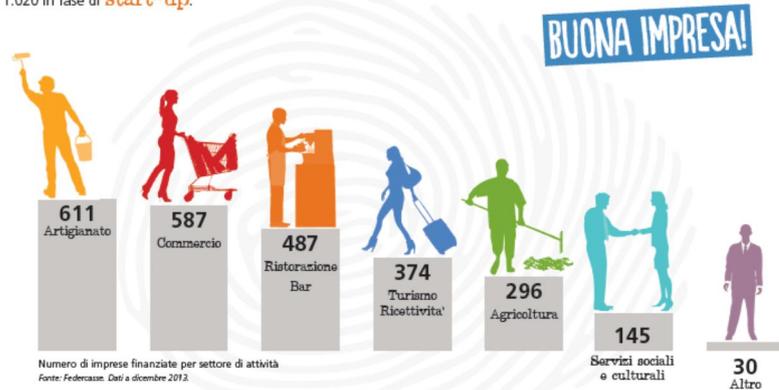
Con un ruolo decisivo nel finanziamento ai settori produttivi che generano **reddito e occupazione**, tra i più tipici e promettenti per **attrazione di investimenti** e capacità di espansione sui **mercati internazionali**.



Quota di mercato degli impieghi delle BCC
Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2013.

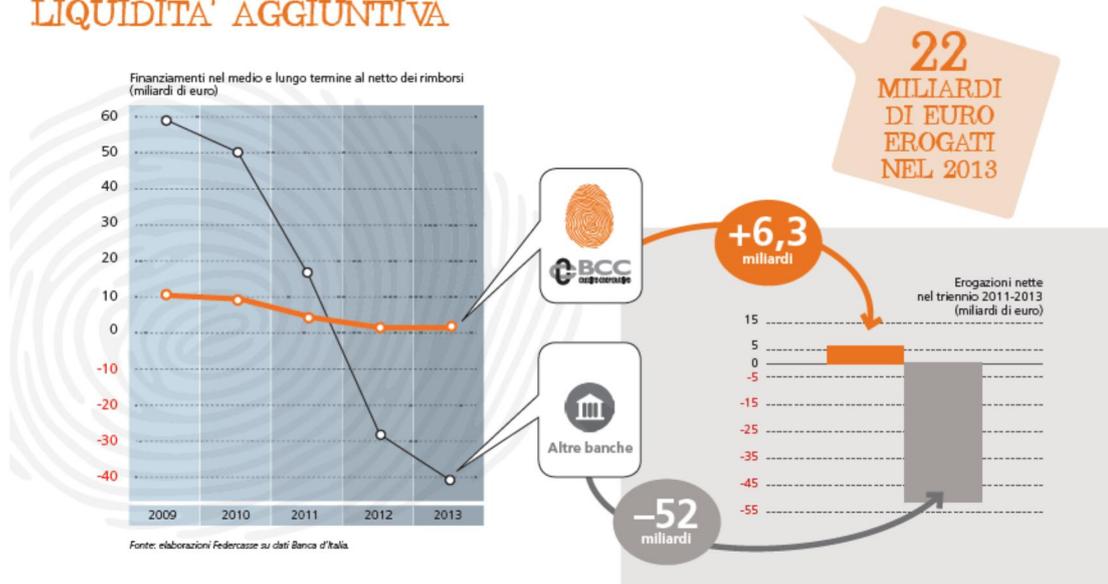
PRONTE A CREDERE NEL POTENZIALE DEI GIOVANI

Nel 2013 le BCC hanno finanziato **2.530 imprese giovanili** (under 35), di cui 1.020 in fase di **start-up**.

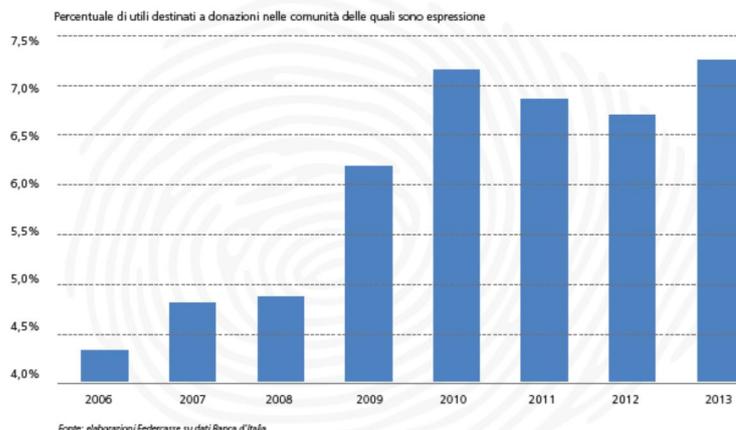


LE BCC FINANZIANO SOPRATTUTTO INVESTIMENTI..

... E NEGLI ANNI DI CRISI HANNO RESO DISPONIBILE LIQUIDITA' AGGIUNTIVA



LE BCC HANNO EFFETTUATO DONAZIONI PER CIRCA 374 MILIONI DI EURO NEGLI ULTIMI SETTE ANNI



NEL 2013 LE BCC HANNO FINANZIATO 7.148 IMPIANTI DI ENERGIE RINNOVABILI PER OLTRE 410 MILIONI DI EURO



LE BCC SONO IN ITALIA IL PRIMO INTERLOCUTORE BANCARIO DEL TERZO SETTORE



1.6 Le prospettive

E' assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari. Come accennato in apertura di questa Relazione, la sfida che ora, anche ufficialmente il Credito Cooperativo ha di fronte, è quella di definire e promuovere una propria proposta di autoriforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea, ancora in via di definizione e chiarimento. Se il percorso di costruzione delle norme a Bruxelles è stato e continua ad essere efficacemente presidiato (con decine di emendamenti e iniziative), il processo di definizione dei criteri e delle prassi di vigilanza accentrata segue un *iter* meno pubblico e meno emendabile.

Le nuove sfide dell'Unione Bancaria, il nuovo contesto di mercato, gli obiettivi di miglioramento che lo stesso Credito Cooperativo ha da tempo individuato impongono quindi di intraprendere alcune azioni, sintetizzabili in quattro parole:

- una responsabilizzazione,
- una razionalizzazione,
- un rafforzamento,
- un rinnovamento.

La **responsabilizzazione** è legata alle persone. Serve piena consapevolezza a tutti i livelli del momento che stiamo vivendo e di quello che occorre fare per uscirne: autocritica, rigore, sobrietà, competenza, proattività, coesione. E' fondamentale a proposito un potenziamento continuo delle competenze professionali.

Serve aprire la *governance* in senso generazionale e di genere, perché siano inseriti, prima nella compagine sociale e poi nel governo della nostra banca sempre più giovani e sempre più donne in possesso di una professionalità fondata sui valori cooperativi.

Ma la BCC presenta anche l'esigenza di una **razionalizzazione**, sul piano del presidio territoriale, sul piano organizzativo e sul piano dei costi.

L'interpretazione originale della cultura digitale potrà giocare un ruolo propulsivo per la BCC: il digitale non sostituisce attività e canali ma li reinterpreta, modernizzando la modalità di realizzare la banca di relazione.

La terza azione è quella del **rafforzamento** per affrontare la complessità del fare banca oggi, soprattutto sul piano organizzativo, con maggiori risorse e mezzi a disposizione. Questo può comportare anche la scelta dell'aggregazione, che, in certe situazioni, può essere una misura necessaria a garantire la sostenibilità.

La quarta azione è quella di un **rinnovamento**. Va rinnovata, soprattutto, la capacità di servizio della BCC ai soci e al territorio, rivisitando l'offerta complessiva rispetto alle esigenze delle persone e delle imprese lungo tutto l'arco della vita oltre ai tradizionali servizi creditizi.

1.7 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Anche nell'esercizio appena trascorso è continuato l'impegno per ampliare il corpo sociale e per rafforzarne il senso di appartenenza alla Banca.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2, primo comma della Legge 31 gennaio 1992 n. 59, il Consiglio di Amministrazione indica i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità con il carattere cooperativo della nostra società:

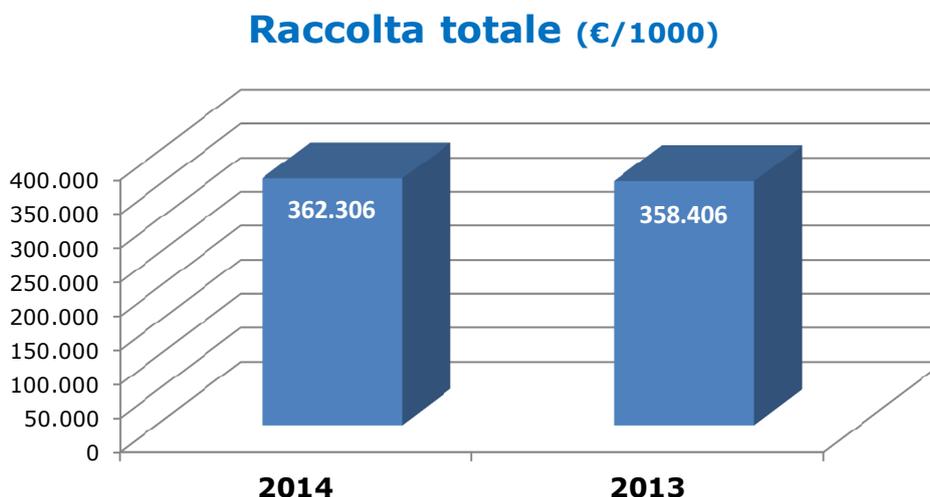
- costante impegno nel perseguire la responsabilità sociale secondo i principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata, con la precisa missione di operare a favore dei soci e delle comunità locali cercando di promuovere lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza;
- condivisione e sostegno alle iniziative promosse dal Movimento del Credito Cooperativo;
- perseguire costantemente nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e in tutte le operazioni e servizi bancari il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità e dei soci attraverso l'esercizio della funzione creditizia alle più vantaggiose condizioni praticabili;
- perseguire la crescita morale e culturale della comunità attraverso iniziative dirette e con costante sostegno finanziario alle iniziative sociali espresse dalla collettività e dall'associazionismo locale.

2. LINEAMENTI GENERALI DI GESTIONE

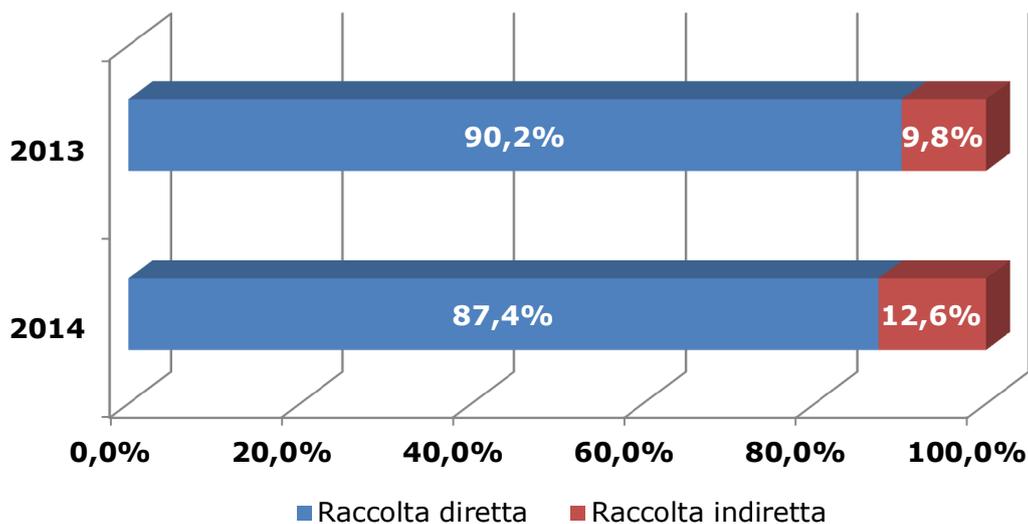
Il bilancio al 31 dicembre 2014 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli *International Financial Reporting Standard* (IFRS) e dagli *International Accounting Standard* (IAS) – emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB) e adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – tenendo conto delle disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché delle ulteriori informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

2.1 Raccolta da clientela

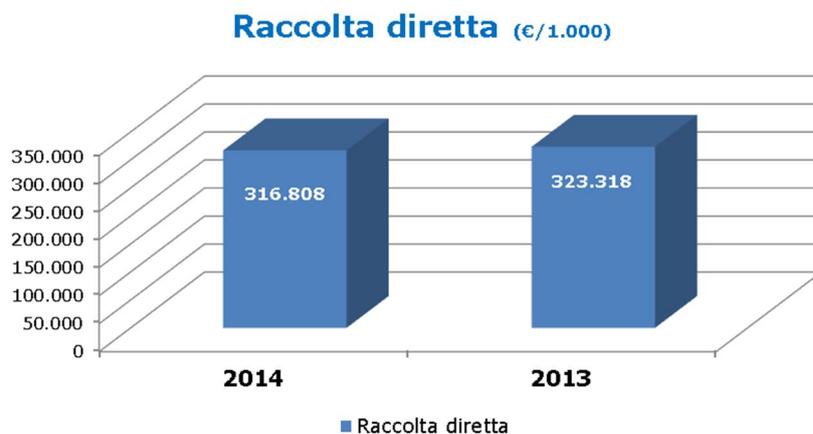
La raccolta complessiva da clientela, a dicembre 2014, registra un leggero aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di circa 4 milioni di €.



Tale andamento, oltreché rappresentare un generalizzato aumento dell'aggregato, è stato caratterizzato, in gran parte, da un sostanziale travaso della raccolta diretta verso quella indiretta; l'attuale composizione percentuale della raccolta totale viene illustrata nel grafico seguente:



La raccolta diretta, compresa nelle voci di S.P. "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione", registra un decremento del 2% (- 6,5 milioni di euro).

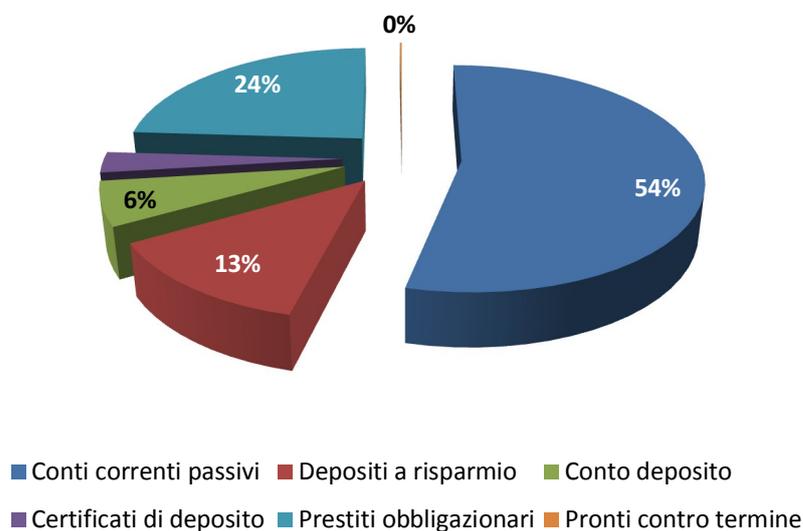


Di seguito si riporta la composizione della raccolta complessiva per forma tecnica:

	2014	2013	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Conti correnti passivi	170.485	155.413	15.072	9,7%
Depositi a risparmio	41.012	39.582	1.430	3,6%
Raccolta a vista	211.497	194.995	16.502	8,5%
Conto deposito	19.896	27.966	-8.070	-28,9%
Certificati di deposito	9.312	21.479	-12.167	-56,6%
Prestiti obbligazionari	75.628	78.578	-2.950	-3,8%
Pronti contro termine	475	300	175	58,4%
Raccolta a termine	105.311	128.323	-23.012	-17,9%
Totale raccolta diretta	316.808	323.318	-6.510	-2,0%
Raccolta amministrata	25.702	27.688	-1.986	-7,2%
Fondi comuni di investimento	9.932	2.927	7.005	239,3%
Premi assicurativi vita	9.864	4.473	5.391	120,5%
Totale raccolta indiretta	45.498	35.088	10.410	29,7%
TOTALE RACCOLTA (*)	362.306	358.406	3.900	1,1%

Come si evince dalla tabella sopra, il decremento della raccolta diretta è stato in gran parte influenzato dalla riduzione di quella a termine e, segnatamente dei conti deposito e dei certificati di deposito; sul fronte della raccolta a vista, spicca l'incremento dei conti corrente passivi (+ 15 milioni di €). Tale andamento risulta determinato dalla modifica delle preferenze della clientela che, stante la riduzione dei rendimenti offerti sulla raccolta a termine, ha scelto di mantenere le proprie disponibilità liquide.

Di seguito si riporta la composizione della raccolta diretta a dicembre 2014:



La raccolta indiretta, di contro, ha registrato un incremento di oltre 10 mln di €, così come sotto meglio riepilogato. L'incremento ha caratterizzato i prodotti assicurativi e le quote di fondi.

	2014	2013	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Obbligazioni	23.933	26.061	-2.128	-8,2%
Titoli di capitale	1.769	1.627	142	8,7%
Quote di fondi comuni	9.932	2.927	7.005	239,3%
Prodotti assicurativi	9.864	4.473	5.391	120,5%
Raccolta indiretta (*)	45.498	35.088	10.410	29,7%

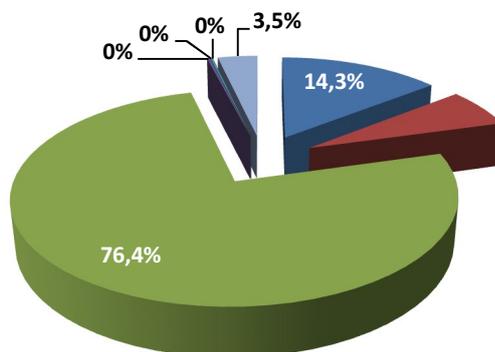
(*) valore corrente

2.2 Gli impieghi con clientela e la qualità del credito

Ai sensi della normativa vigente, i crediti verso la clientela sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato e inseriti nella voce 70. Tale voce presenta, al 31 dicembre 2014, una consistenza netta complessiva pari a oltre 209 milioni di euro, con un decremento rispetto a dicembre 2013, di 1,7 milioni di €. Nell'esercizio appena trascorso, sul lato impieghi vivi, tutte le forme hanno registrato un decremento, più marcato per talune tra cui gli affidamenti in conto corrente (- 2,3 milioni di €). La sola voce Anticipi registra un incremento di circa 1 milione di €.

Nel seguito si riporta la composizione degli impieghi per forma tecnica, distinta tra anno 2014 e anno 2013 con le relative variazioni.

	2014	2013	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti	29.967	32.319	-2.352	-7,3%
Anticipi Sbf e su fatture	13.161	12.253	908	7,4%
Mutui	157.726	158.685	-959	-0,6%
Portafoglio	516	899	-383	-42,6%
Finanziamento in pool	387	451	-64	-14,2%
Altri finanziamenti	4	4	0	0,0%
Impieghi al netto delle sofferenze	201.761	204.611	-2.850	-1,4%
Crediti in sofferenza	7.419	6.271	1.148	18,3%
Crediti verso clientela	209.180	210.882	-1.702	-0,8%



- Conti correnti
- Anticipi Sbf e su fatture
- Mutui
- Portafoglio
- Finanziamento in pool
- Altri finanziamenti
- Crediti in sofferenza

In ragione della negativa congiuntura economica, nel corso dell'anno, la Banca ha registrato un ulteriore deterioramento del portafoglio creditizio, innalzando l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale (crediti netti) rispetto all'anno 2013. Tale incidenza è passata dal 9,6% del 2013 al 12,3% di fine 2014, ed è ascrivibile ad un maggior incremento del numeratore rispetto al denominatore.

I 5,5 milioni di aumento del credito deteriorato sono composti dall'incremento delle sofferenze e incagli (valori netti), rispettivamente pari a +1,1 mln di € e 5,2 mln di €, e dal decremento degli scaduti (- 849 mila €).

	2014	2013	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Sofferenze	7.419	6.271	1.148	18,3%
Incagli	17.286	12.039	5.247	43,6%
Scaduti	1.067	1.916	-849	-44,3%
Totale dei crediti deteriorati	25.772	20.226	5.546	27,4%
Totale dei crediti in bonis	183.409	190.656	-7.247	-3,8%
Totale crediti	209.180	210.882	-1.702	-0,8%
<i>Crediti deteriorati/totale crediti</i>	<i>12,3%</i>	<i>9,6%</i>		
<i>Crediti deteriorati lordi/totale crediti lordi</i>	<i>19,9%</i>	<i>15,98%</i>		
<i>Sofferenze lorde/totale crediti lordi</i>	<i>10,0%</i>	<i>8,56%</i>		
<i>Sofferenze/totale crediti</i>	<i>3,5%</i>	<i>3,0%</i>		

Per via delle dinamiche alle masse di impieghi e raccolta diretta sopra descritte, il rapporto impieghi/raccolta diretta si è attestato, a dicembre 2014, al 66% rispetto al 65,2% del 31 dicembre 2013.

2.3 Crediti e debiti verso banche

I crediti e debiti verso banche, suddivisi, rispettivamente nelle voci 60 dell'Attivo e 10 del Passivo dello Stato Patrimoniale, registrano entrambe un incremento. Nello specifico, i Crediti verso banche, pari a 63 milioni di euro circa, sono aumentati del 38% rispetto a dicembre 2013. I Debiti verso banche, pari a 58 milioni di euro circa, sono aumentati del 63% rispetto a dicembre 2013.

La Banca, nel corso del 2014, ha aderito alle operazioni BCE T-LTRO per un importo di 12,4 milioni di euro e ad un finanziamento di € 10 milioni con l'Organismo Centrale di Categoria ICCREA Banca. Tale maggiore raccolta, è stata reimpiegata con controparti bancarie di categoria, lucrando, pertanto, maggiori rendimenti.

2.4 Le attività finanziarie

Le attività finanziarie, suddivise nelle due voci 20 e 40 dello Stato Patrimoniale, per un valore complessivo a dicembre 2014 di € 157,5 milioni, nel corso del 2014, hanno registrato un aumento, di 9 milioni di euro rispetto all'esercizio 2013. Le attività del comparto sono rappresentate prevalentemente da titoli dello Stato Italiano. Rispetto all'esercizio precedente, la composizione del portafoglio risulta sostanzialmente invariata in quanto lo stesso è, nella quasi totalità, composto da titoli del debito sovrano con una percentuale superiore al 90% di quelli italiani.

2.5 Le attività materiali

Il valore delle attività materiali, a fine esercizio, risulta pari a oltre 8 milioni di euro. Nel corso dell'esercizio la Banca è risultata aggiudicataria di un bene costituito da un opificio

industriale adibito alla lavorazione e alla trasformazione di prodotti plastici, ubicato nell'area industriale A.S.I. del Comune di Ascoli Satriano (FG) per una superficie coperta complessiva di mq. 3.100 oltre corte circostante pertinenziale di mq. 12.000 circa. L'immobile è stato acquisito tramite partecipazione ad asta fallimentare per recupero credito.

2.6 Adeguatezza patrimoniale

Al 31 dicembre 2014 il patrimonio aziendale, calcolato quale somma algebrica di capitale, riserve e utili da destinare a riserve, ammonta a circa 61 milioni di euro, segnando un aumento di 5,3 milioni di euro rispetto al dato del dicembre 2013 per effetto di una variazione positiva delle riserve da valutazione, ossia del valore delle attività finanziarie (Titoli di Stato) classificate nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita".

	2014	2013	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Riserve da valutazione	4.501	231	4.270	1848,6%
Riserve	54.701	54.047	654	1,2%
Sovraprezzo di emissione	554	567	-13	-2,2%
Capitale	155	159	-4	-2,8%
Utile	1.081	674	406	60,2%
Patrimonio Netto	60.992	55.678	5.314	9,5%

I Fondi Propri si attestano a € 56,5 milioni circa e coprono adeguatamente l'esposizione complessiva ai rischi di I e II pilastro, con un'eccedenza patrimoniale che ammonta a 39,5 milioni di euro circa.

	2014
Totale Capitale primario di classe 1	56.472
CET 1	56.472
Totale Capitale di classe 2	6
TIER 2	6
Fondi propri	56.478
<i>CET 1 capital ratio</i>	26,58%
<i>Total capital ratio</i>	26,59%

In merito si specifica che, in sede di emanazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha previsto l'esercizio della deroga concernente l'esclusione, dal CET1, dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29/1/2014, si è avvalsa della citata facoltà, che è stata quindi applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Ulteriori approfondimenti delle informazioni di natura qualitativa e quantitativa sono disponibili nella sezione F della nota integrativa.

2.7 Il conto economico

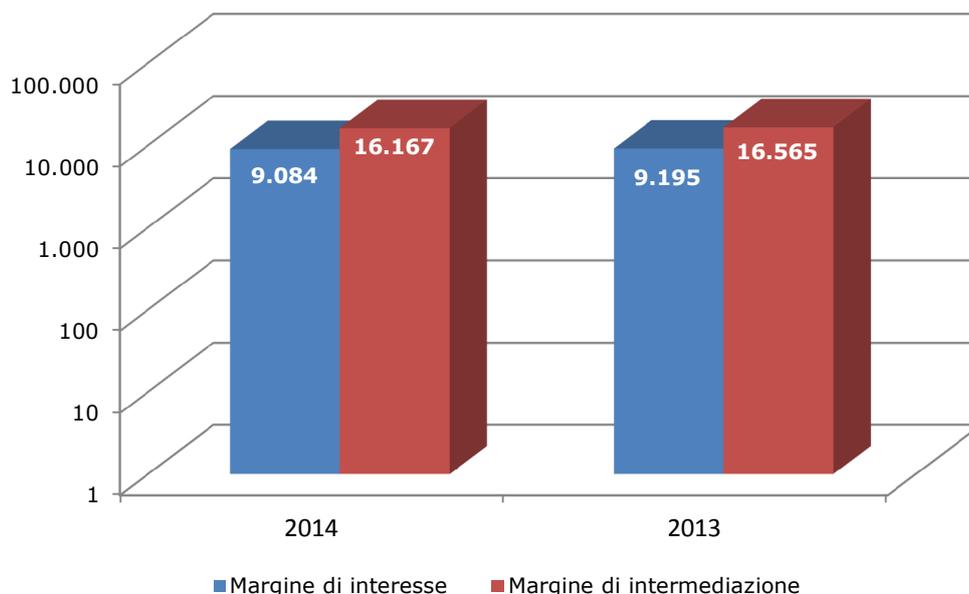
Il margine di interesse, di poco superiore a 9 milioni di euro, seppur in calo, risulta in linea con il dato del dicembre 2013. Su tale andamento, ossia sulla sostanziale tenuta del dato, hanno inciso le politiche creditizie e di raccolta che nel corso del 2014 hanno visto invertire il trend decrescente degli impieghi registrato sino al primo trimestre 2014, e una gestione della raccolta più efficiente. Tale andamento ha consentito un sostenimento della voce interessi attivi e una riduzione di quella riferita agli interessi passivi.

Con riferimento al comparto finanza, a seguito delle opportunità di mercato colte attraverso la dismissione dei titoli in portafoglio, è diminuito l'apporto alla voce interessi attivi in quanto ci si è riposizionati, in un contesto di minore tensione sui mercati finanziari e un abbattimento dello spread *bund* - BTP, a tassi di mercato più bassi rispetto ai precedenti.

In ragione delle predette variazioni, il margine in parola è diminuito di 111 mila euro pari al - 1,2%.

	2014	2013	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Margine di interesse	9.084	9.195	-111	-1,2%
Commissioni nette	2.869	3.007	-138	-4,6%
Risultato netto dell'attività di negoziazione (compresi i dividendi)	34	18	16	-90,6%
Utile da cessione o riacquisto di:				
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	4.180	4.345	-165	-4%
<i>d) passività finanziarie</i>	-12	-7	-5	65,0%
Margine d'intermediazione	16.167	16.565	-397	-2,4%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti	-4.081	-4.996	915	-18,3%
Altre operazioni finanziarie	-377	- 42	-335	798,0%
Risultato netto della gestione finanziaria	11.709	11.527	182	1,6%

Nel seguito si riporta, graficamente, l'andamento delle principali variabili, positive, di conto economico, quali il margine di interesse e quello di intermediazione (€/1.000).



Il margine di interesse risulta così composto: + 9,1 milioni di euro di interessi attivi da clientela (- 411 mila € rispetto al valore di dicembre 2013); - 3,4 milioni di euro circa di interessi passivi da clientela (- 735 mila € rispetto al valore di dicembre 2013); + 2,8 milioni di euro di interessi attivi da investimenti finanziari (- 536 mila € rispetto al valore

di dicembre 2013); + 673 mila euro di interessi attivi da banche; - 89 mila euro di interessi passivi da banche.

Le commissioni nette ammontano a 2,9 milioni di euro circa, in diminuzione di circa 140 mila € rispetto allo scorso anno.

Per quanto attiene alla voce 100 di Conto Economico ossia quella da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita, nel corso del 2014, la Banca ha realizzato utili di circa 4,2 milioni di €, sostanzialmente in linea con i valori dello stesso periodo dell'anno precedente.

Grazie prevalentemente alla diminuzione delle rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e all'andamento delle altre operazioni finanziarie, il risultato netto della gestione finanziaria ha subito un aumento di circa 140 mila € rispetto al 2013.

I costi operativi, di cui si dà un dettaglio nella tabella seguente, registrano un decremento di 300 mila € (pari al - 3,00%) passando da 10,428 milioni di € a 10,127 milioni di €.

	2014	2013	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Spese amministrative	10.532	10.485	-47	-0,5%
Accantonamenti netti ai fondi e rischi oneri	-11	329	-340	-103,3%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	861	902	-41	-4,5%
Altri oneri/(proventi) di gestione	-1.255	-1.288	33	-2,5%
Costi operativi	10.127	10.428	-301	-2,9%

La variazione più significativa è relativa alla voce "Accantonamenti netti ai fondi e rischi oneri" ove, l'avvenuto bonario componimento di alcuni contenziosi ha permesso di recuperare gli importi accantonati.

Le spese amministrative, complessivamente, sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente, sebbene il valore risulti diminuito di circa 50 mila €. Le rettifiche di valore nette sulle attività materiali e immateriali hanno registrato un decremento totale di 40 mila € mentre la voce Altri oneri/proventi di gestione è sostanzialmente in linea con il dato del dicembre 2013.

Di seguito si riporta l'assorbimento, in termini percentuali, del margine di intermediazione da parte delle principali voci di costo.

	% di assorbimento		valori		Variazioni	
	2014	2013	2014	2013	Assolute	%
Costi del personale	41,9%	39,9%	6.777	6.605	172	2,6%
Altre spese amministrative	23,2%	23,4%	3.755	3.880	-125	-3,2%
Accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri	-0,1%	2,0%	-11	329	-340	-103,3%
Rettifiche su attività materiali	5,3%	5,4%	861	902	-41	-4,5%
Rettifiche su attività immateriali	0,0%	0,0%	0	1	-1	-100,0%
Altri oneri (proventi) di gestione	-7,8%	-7,8%	-1.255	-1.288	33	-2,6%
Rettifiche di valore su crediti	25,2%	30,2%	4.081	4.996	-915	-18,3%
Totale assorbimento costi	87,9%	93,1%	14.208	15.425	-1.216	-7,5%

Per via delle dinamiche sopra descritte, il risultato d'esercizio, al 31 dicembre 2014, si è chiuso con un utile netto di € 1,081 milioni.

2.8 I principali indici economici, finanziari e di produttività

Nella presente sezione sono riepilogati i principali indici economici, finanziari e di produttività della Banca riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, confrontati con quelli riferiti all'esercizio precedente.

Indicatori patrimoniali	2014	2013	Variazione
Patrimonio netto/impieghi lordi	26,5%	24,4%	2,07
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	19,3%	17,2%	2,03
Impieghi a clientela/totale attivo	49,5%	49,9%	-0,40
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	74,9%	76,5%	-1,54
Sofferenze nette/Patrimonio netto	12,2%	11,3%	0,90
Indicatori di solvibilità	2014	2013	Variazione
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	29,16%	26,4%	2,75
Impieghi/Raccolta diretta	66,0%	65,2%	-0,80

Indicatori di rischio del credito	2014	2013	Variazione
Sofferenze nette/Crediti verso clienti netti	3,68%	3,06%	0,61
Crediti in sofferenza/Patrimonio netto	12,16%	11,26%	0,90
Rettifiche di valore su crediti in sofferenza/crediti in sofferenza lordi	67,9%	59,7%	8,13
Rettifiche su crediti incagliati/incagli lordi	17,5%	13,0%	4,59

Indicatori reddituali	2014	2013	Variazione
ROE (Utile netto/patrimonio netto-utile netto)	1,8%	1,2%	0,58
ROA (Utile netto/totale attivo)	0,3%	0,2%	0,10
<i>Cost Income</i> (Costi operativi/margine di intermediazione)	62,6%	63,0%	-0,32
Margine di interesse/Margine di intermediazione	56,2%	55,5%	0,68
Commissioni nette/Margine di intermediazione	17,7%	18,2%	-0,41
Costi operativi/margine di interesse	111,5%	113,4%	-1,92
Costi del personale/costi operativi	66,9%	63,1%	3,59

Come si evince dalle tabelle sopra riportate, uno dei principali aspetti di rilievo tra l'esercizio 2014 e quello 2013, continua ad essere l'elevata incidenza dei costi operativi sul margine di interesse, sebbene in diminuzione. Tale circostanza è ascrivibile, in gran parte, al decremento del denominatore ossia del margine di interesse a seguito della prolungata negativa congiuntura economica.

Indicatori di produttività	2014	2013	Variazione
Raccolta totale per dipendente	4.117	4.073	44
Impieghi su clientela per dipendente	2.377	2.396	-19
Margine di intermediazione per dipendente	184	188	-4
Costo medio del personale	77	75	2
Totale costi operativi per dipendente	115	119	-4

3. LE POLITICHE DI SVILUPPO E L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

Nel seguito, si riportano, in sintesi, i principali interventi realizzati nel corso del 2014 sul piano organizzativo/procedurale.

La struttura organizzativa

A gennaio 2015, l'assetto organizzativo della Banca consta di 88 risorse così suddivise:

- 33 presso gli uffici di direzione generale;
- 55 presso la rete territoriale.

Nell'esercizio 2014, l'assetto organizzativo ha registrato due profonde modifiche: la prima, avvenuta nel primo semestre, con il rinnovo dell'organo esecutivo e la seconda, avvenuta sul finire del secondo semestre e proseguita a inizio 2015, con la riarticolazione delle unità organizzative centrali e la ricollocazione delle risorse sulla rete territoriale.

In concomitanza con il rinnovo del capo dell'esecutivo, avvenuto dal 1° aprile 2014, la Direzione Generale della Banca è stata riorganizzata riducendo ad una sola figura il ruolo di vice direttore.

Ad ottobre 2014, è avvenuta la seconda modifica di natura organizzativa che ha interessato, principalmente, le unità Supporto Operativo Direzionale, Amministrazione, Centro Servizi, *Risk Management* e controlli e l'Area Mercato.

Nello specifico, le attività di Pianificazione e Controllo di Gestione e *Information technology* assegnate all'unità Supporto Operativo Direzionale, sono state rispettivamente assegnate all'unità Amministrazione e Centro Servizi. Al contempo, le attività di economato sono state ricomprese nell'ambito operativo dell'ufficio organizzazione e quindi assegnate all'unità Supporto Operativo Direzionale che al contempo ha inglobato anche le attività dell'ufficio Segreteria Affari Generali e Protocollo. Le modifiche poc'anzi citate hanno consentito di liberare dagli uffici centrali due risorse da destinare alla rete territoriale.

Un'ulteriore modifica avvenuta ad ottobre 2014 ha interessato l'unità *risk management* e controlli in ottemperanza al 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263 del 2006 *Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche*. In particolare, la modifica ha riguardato il collocamento organizzativo della funzione da unità in *staff* alla Direzione Generale a unità in *staff* al Consiglio di Amministrazione.

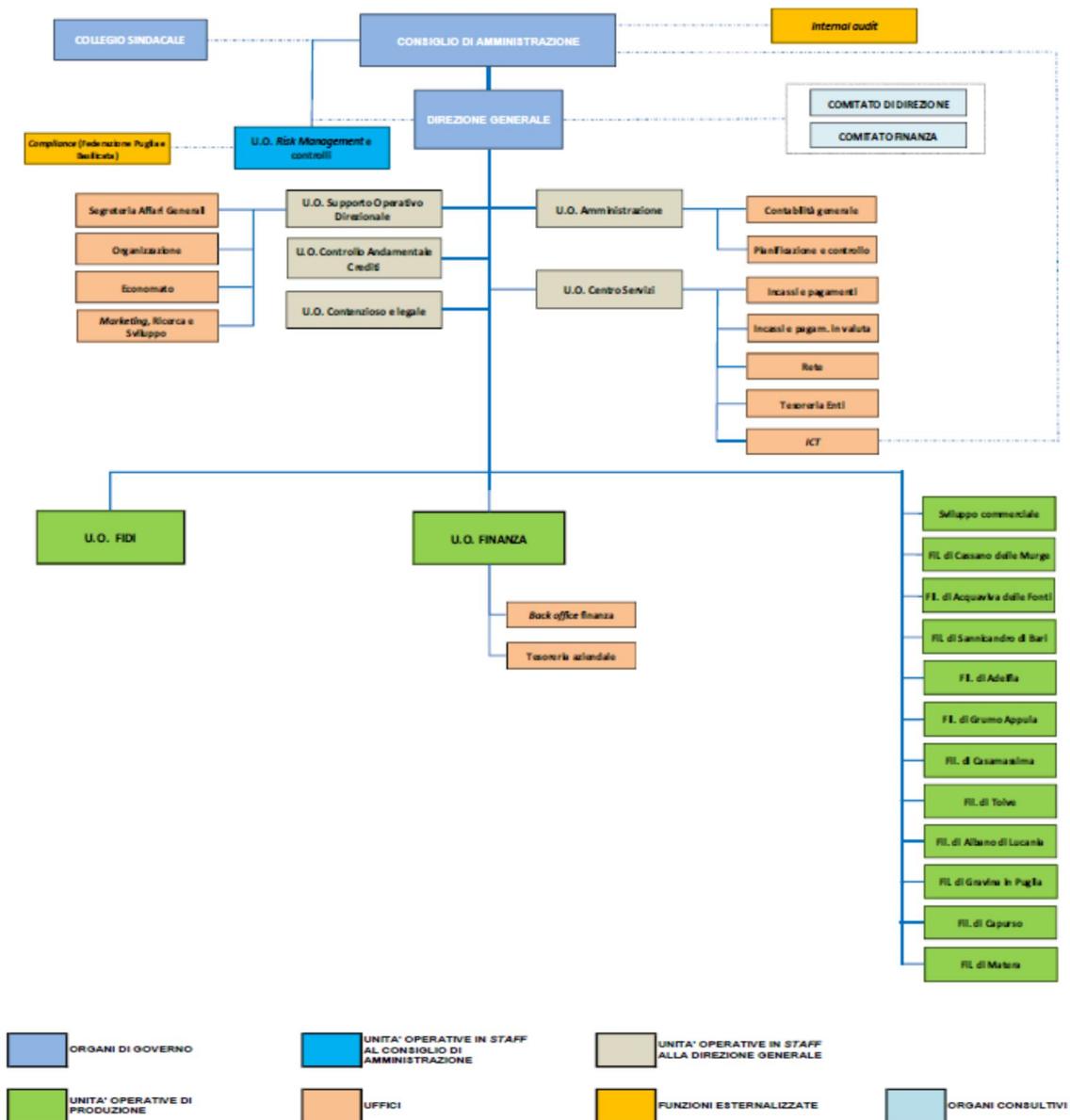
Infine, la Banca ha inteso sopprimere l'Area Mercato, la cui responsabilità era *ad interim* già assegnata al Direttore Generale.

Prima della chiusura dell'esercizio 2014, a dicembre, l'assetto organizzativo è stato ulteriormente interessato con l'assunzione di una risorsa con comprovata esperienza, proveniente da una consorella, da destinare allo sviluppo commerciale.

A inizio 2015, in linea con il programma di adeguamento alla Circolare Banca d'Italia 263 del 2006 *Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche* Titolo V Capitolo 8, l'assetto organizzativo è stato ulteriormente oggetto di modifica in quanto sono stati riscritti i compiti e le responsabilità dell'ufficio *Information technology* e rivisitate le relative linee di reporto.

Inoltre, a febbraio 2015, è proseguito il programma di ricollocazione delle risorse presso la rete territoriale, avviato già sul finire dell'esercizio 2014, ed è stata istituita l'unità organizzativa Sviluppo commerciale. La relativa responsabilità è in capo al Direttore Generale coadiuvato da una specifica risorsa. La scelta di affidare le attività di sviluppo commerciale ad una risorsa con comprovata esperienza trova fondamento sulla necessità di rafforzare l'azione commerciale e, in particolar modo, dare nuovo impulso al rilancio degli impieghi di qualità.

Nel seguito si riporta l'organigramma a febbraio 2015 della Banca.



Passando ad analizzare la rete territoriale, la Banca detiene 11 filiali suddivise tra due regioni e tre province. In particolare:

- in Puglia, nella sola provincia di Bari, sono presenti 8 filiali (in ordine di apertura: Cassano delle Murge, Acquaviva delle Fonti, Sannicandro di Bari, Adelfia, Grumo Appula, Casamassima, Gravina in Puglia, Capurso);
- in Basilicata, nella provincia di Potenza sono presenti 2 filiali (Tolve e Albano di Lucania) mentre nella provincia di Matera una sola filiale (Matera).

SEPA End Date

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n. 260/2012 e successive modifiche e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° agosto 2014, i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la *Single Euro Payments Area* - SEPA. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con *Phoenix Informatica Bancaria* in qualità di struttura tecnica delegata e *ICCREA Banca* in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i

circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita mediante l'introduzione di un nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione sarà effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale

Come noto, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3).

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tutt'ora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e *reporting* dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva – a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza. In particolare, i principali interventi hanno avuto ad oggetto:

- **il governo e la gestione dei rischi** con un rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi mediante un nuovo collocamento organizzativo, ora in *staff* al Consiglio di Amministrazione, e la definizione e attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia del quadro che definisce gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e limiti operativi, le procedure di *escalation*, i flussi informativi, ecc.;
- **documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:** sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una specifica *policy* al fine di promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale. A tal riguardo, si evidenzia che nei primi mesi del 2015, è variata la figura di *link auditor*, non più assegnata al Responsabile della Funzione di *Risk Management* e Controlli bensì ad un componente del Consiglio di Amministrazione;
- **profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali:** nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale, all'Istituto Centrale di riferimento, ad altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo. Tali strutture forniscono, generalmente, maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato. I servizi offerti sono sviluppati e forniti

sulla base di *standard* metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a:

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
 - definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
 - identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- **profili ICT e di Continuità Operativa:** la Banca opera in regime *full outsourcing* avvalendosi delle attività assicurate da *Phoenix Informatica Bancaria*. Nell'ambito dell'iniziativa progettuale di Categoria a inizio 2015, la Banca ha provveduto:
- alla definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica con l'adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
 - alla predisposizione di una *Policy* di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
 - all'approvazione del Documento di indirizzo strategico in materia IT;
 - alla predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica.

Le attività di adeguamento sono tutt'ora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo *assessment*; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e i modelli identificati nello *standard* di *data governance*.

Adeguamento del modello di compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di *Compliance* ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul cosiddetto "coinvolgimento graduato" della Funzione *Compliance* secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di *Compliance* è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (cosiddetto perimetro "*non core*"), il coinvolgimento della Funzione di *Compliance* può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici,

almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di *Compliance*, la Banca segue le indicazioni della Funzione di Conformità esternalizzata in raccordo con il referente interno.

Autovalutazione sulla governance

Infine, in linea con le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 16 giugno 2014, ha provveduto a condurre l'autovalutazione sulla *governance* con lo specifico obiettivo di monitorare periodicamente la funzionalità dello stesso. A seguito di tale Autovalutazione è emersa una corretta composizione e modalità di funzionamento dell'Organo coerente con le esigenze gestionali della Banca. Tutto ciò detto, il Consiglio di Amministrazione, considerato che il processo di autovalutazione è un processo dinamico e che, successivamente alla predetta seduta non sono intervenuti elementi o particolari eventi che hanno imposto un nuovo processo di autovalutazione, conferma i risultati riportati nella predetta delibera.

4. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso del 2014 non sono state svolte attività di ricerca e sviluppo, fatte salve, quelle di mantenimento di un catalogo d'offerta competitivo e quelle di mantenimento di un modello organizzativo quanto più efficace ed efficiente possibile.

5. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del CdA, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;

- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Alla Funzione di controllo dei rischi spettano, inoltre, i compiti di ispettorato interno ossia:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;

- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono, pertanto, un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Revisione legale

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D. L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno, dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;

- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. La Funzione in parola è collocata all'interno della Funzione ICT.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale, infatti, dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare le Funzioni di *Internal Audit* e *Compliance*, rispettivamente, al CO.SE.BA. e alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, dopo aver valutato l'adeguatezza delle relative strutture all'uopo costituite. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione e del CO.SE.BA. non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* e della Funzione di Conformità prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli *Standard* per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un

processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio paese. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole unità di *business* con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole unità di *business* con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici *report* agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la

periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di anticiclaggio sono formalizzati in specifici *report* e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit* ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di *auditing*. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

5.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base di quanto desunto dai processi di pianificazione strategica e operativa, conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta, pertanto, che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

L'esercizio 2014 chiude con un utile netto di € 1.080.813 mentre il patrimonio netto ammonta ad € 61 milioni circa, con un numero di azioni e soci rispettivamente pari a 2.992 e 1.449, al 31 dicembre 2014.

Sempre a dicembre 2014, il "*Common Equity Tier 1*" ratio è pari al 26,58% (25,64% del 31 dicembre 2013) e rispetta il limite minimo del 10,50% disposto dalla Vigilanza.

Nel 2014, gli impieghi, al netto delle sofferenze, sono diminuiti dell'1,4% rispetto all'esercizio precedente a seguito sia di una politica più selettiva dell'offerta e sia di un calo della domanda in conseguenza della riduzione dei consumi delle famiglie e degli investimenti delle imprese. La raccolta complessiva da clientela ha registrato una crescita dell'1,1%, a testimonianza del fatto che la Banca ha saputo alimentare la fiducia dei risparmiatori ottenendo significativi riscontri che hanno permesso di consolidare l'azione nelle aree di riferimento.

Il Piano Industriale 2015 – 2017, di recente approvazione, ha come pilastri fondamentali il sostentamento della redditività e la revisione del modello distributivo e di *business*, rispettivamente, con l'obiettivo di mantenere, nel tempo, un'adeguata solidità e prospettive di sviluppo in un contesto economico pieno di sfide per l'industria bancaria italiana. Il Piano triennale fonda il percorso di sviluppo della Banca sulla crescita degli impieghi e quindi su un miglioramento dei principali indicatori reddituali e di rischio tra i quali il *cost income*, il rapporto Costi Operativi/Margine di interesse e Sofferenze nette/Crediti verso clienti netti.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze prospettive sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della nota integrativa.

6. AZIONI PROPRIE

La Banca non detiene e non ha negoziato, nel corso dell'esercizio, azioni proprie.

7. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

I criteri seguiti nell'ampliamento della compagine sociale hanno fatto riferimento, secondo una consolidata prassi aziendale, ad una valutazione dei candidati in base a requisiti di moralità, onorabilità, correttezza e affidabilità nei rapporti economici, selezionando i candidati stessi tra le categorie legate alla produzione, al lavoro e alla famiglia.

Con l'obiettivo di favorire il ricambio generazionale, sono state altresì considerate in maniera preferenziale le domande di accesso di nuove giovani leve all'interno della compagine sociale.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nel corso del primo trimestre 2015, considerato il continuo e repentino mutamento del contesto macroeconomico e di quello di riferimento nonché in ragione del rinnovo del vertice dell'esecutivo, la Banca ha predisposto e approvato il nuovo Piano Strategico 2015 - 2017 che fissa gli obiettivi e le strategie per il prossimo triennio, meglio specificate nel paragrafo seguente *Evoluzione prevedibile della gestione*.

Inoltre, a inizio 2015, come già rappresentato, in linea con il programma di adeguamento alla Circolare Banca d'Italia 263 del 2006 *Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche* Titolo V Capitolo 8, l'assetto organizzativo è stato ulteriormente oggetto di modifica in quanto sono stati riscritti i compiti e le responsabilità dell'ufficio *Information Technology* e rivisitate le relative linee di riporto.

Inoltre, a febbraio 2015 è proseguito il programma di ricollocazione delle risorse presso la rete territoriale, avviato già sul finire dell'esercizio 2014, ed è stata istituita l'unità organizzativa Sviluppo commerciale. La relativa responsabilità è in capo al Direttore Generale coadiuvato da una specifica risorsa. La scelta di affidare le attività di sviluppo commerciale ad una risorsa con comprovata esperienza trova fondamento sulla necessità di rafforzare l'azione commerciale e, in particolar modo, dare nuovo impulso al rilancio degli impieghi di qualità.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2014 sono state accordate due operazioni **verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 1,6 milioni di euro.

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 non si rilevano **operazioni di maggiore rilevanza**.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Negli ultimi anni, la redditività aziendale ha sofferto il difficile contesto economico che si è tradotto in un aumento della rischiosità del portafoglio creditizio e quindi in pesanti svalutazioni a conto economico nonché in una riduzione del differenziale tra gli interessi percepiti dalla clientela prenditrice (interessi attivi) e quelli corrisposti ai depositanti (interessi passivi).

La "finanza" ha agito in maniera anticiclica in questi anni compensando le perdite derivanti dal deterioramento del portafoglio creditizio e dalla riduzione del margine di interesse ma la sua azione ha iniziato a mostrare segnali di inversione in ragione delle

strategie di politica monetaria messe in campo dalle Autorità Centrali. Ad appesantire la dinamica reddituale ha contribuito una struttura dei costi rigida e una marginalità da servizi ancora troppo contenuta rispetto alle potenzialità.

Lo scenario prospettico si presenta sfavorevole con opportunità di impiego ridotte, tassi di riferimento ormai prossimi allo zero se non con valori negativi e *spread* al ribasso vista l'azione della concorrenza specie sul comparto mutui negli ultimi mesi. Le finanze aziendali presenterà rendimenti sempre più contenuti a cui dovranno fare da contrappeso i flussi commissionali derivanti dal comparto servizi e prodotti di terzi. Sul piano dei costi, il *trend* discendente del costo della raccolta diretta non sarà sufficiente a compensare gli incrementi delle svalutazioni creditizie, visto il perdurare della crisi. La struttura dei costi amministrativi continuerà, nel breve periodo, ad appesantire la dinamica reddituale.

Nell'attesa che il contesto economico riprenda ad essere favorevole, la gestione sarà orientata verso due direttrici principali:

- una maggiore redditività;
- un nuovo modello distributivo e di *business*.

La redditività è un'azione imprescindibile per la nostra realtà in quanto oltre a generare i flussi di cassa necessari per il sostentamento delle spese, rappresenta l'unica strada per la capitalizzazione e quindi per il mantenimento di un'adeguata solidità patrimoniale.

Considerata l'impossibilità di far leva su una sola variabile di conto economico per un recupero marcato della redditività, la dinamica reddituale dovrà quindi essere legata ad un insieme di azioni che interessano più variabili.

In tal senso, le strategie e le politiche da adottare nel triennio prevedranno:

- più impieghi, di qualità, frammentati e diversificati attraverso un'azione commerciale più incisiva, propositiva e soprattutto più itinerante ossia con la ricerca di nuovi mercati di sbocco ossia nuove piazze da servire;
- riduzione del costo della raccolta attraverso una gestione più efficiente della raccolta;
- ottimizzazione delle risorse gestite dal comparto tesoreria;
- incremento dei margini da servizi attraverso un'azione commerciale dedicata allo sviluppo dei prodotti di terzi e servizi;
- contenimento dei costi.

La ricerca di una dinamica reddituale più adeguata passa anche da una profonda trasformazione del proprio modello distributivo e di *business*. Tale azione risulta oltremodo necessario per fornire quel valore aggiunto in grado di ammodernare e innovare il modello di servizio e quindi necessario per le sfide future che attendono l'industria bancaria italiana e, in particolar modo, il sistema della banche locali.

In tal senso, gli sforzi saranno concentrati:

- ad un nuovo modello distributivo e di *business*, quindi ad una nuova politica commerciale; considerata la specificità dimensionale della nostra Banca, il modello distributivo continuerà ad essere incentrato sullo sportello, tuttavia, si punterà a trasformarlo da uno ad alta frequenza di utilizzo e bassa varianza di necessità ad uno a bassa frequenza ed elevata varianza;
- ad una gestione delle risorse umane che privilegi la crescita professionale.

Infine, sul piano organizzativo e regolamentare, la Banca continuerà a seguire l'iniziativa progettuale di Categoria relativa agli adempimenti dettati dal 15° agg.to della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia e all'aggiornamento della regolamentazione interna.

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Si propone di ripartire l'utile netto conseguito, pari ad € 1.080.812,77 nel seguente modo:

alla Riserva Legale (D.Lgs. n° 385 del 01/09/93, art. 37 co. 1)	1.048.388,39
ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3,0% degli utili, ai sensi della Legge n° 59 del 31/12/92, art. 11 co. 4, così come modificato dalla legge finanziaria del 30/12/2004)	32.424,38

Cari soci,

vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come le progettualità si siano declinate e quali siano stati i risultati raggiunti.

Guardando al futuro, con l'attenzione alle questioni che in questa relazione abbiamo censito, ci interroghiamo su quale sarà il volto delle BCC nel 2016.

Quanto dipenderà da noi e quanto sarà invece imposto in modo non negoziabile dalle Autorità che non sono più solo e prevalentemente italiane?

E' questo un tema centrale per il futuro del Credito Cooperativo.

Da un lato, se il contesto regolamentare in cui tutte le banche operano è profondamente mutato – sono cambiati gli attori della Vigilanza e le procedure – non sembra essere profondamente mutato il contesto all'origine della crisi: l'89% delle transazioni finanziarie continua, infatti, ancora a concentrarsi sugli strumenti derivati. Inoltre, i criteri della supervisione sembrano penalizzare le banche che investono nel credito all'economia reale piuttosto che in attività finanziarie. Nonostante ciò, il Credito Cooperativo ha superato brillantemente l'esame. Iccrea Holding – tra le 130 banche valutate dalla BCE – ha ottenuto un giudizio positivo sia con riferimento all'analisi della qualità degli attivi, sia nell'esercizio di *stress*, basato su uno scenario che la stessa Banca d'Italia ha definito "estremo".

Il compiacimento per questo risultato di cui va dato merito alla Holding – e che si riverbera, anche in termini reputazionali, su tutte le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali socie (che di questo risultato sono ovviamente parte) – va interpretato anche come "tonico" per la nostra fiducia e la nostra volontà di continuare ad operare con efficacia ed efficienza nel nuovo scenario dell'Unione Bancaria.

E' di tutta evidenza, infatti, che l'economia dei nostri territori ha ancora bisogno, e sempre più di Credito Cooperativo. Perché sono un presente, non un futuro, l'esigenza di nuovo *welfare*, di nuova occupazione, di un nuovo modo di fare impresa e di fare credito.

Siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC ed il loro sistema dovranno attuare.

Occorre un nuovo modello distributivo, più efficace e meno inefficiente e relazioni con la clientela capaci di valorizzare meglio l'informazione e attente a fornire soluzioni adeguate.

Occorre una filiera del Credito Cooperativo più integrata e razionalizzata, evitando duplicazioni e dispersione di energie e risorse, a livello locale e nazionale.

Ma la mutualità, che significa relazione di lungo periodo e di reciprocità con le comunità locali, deve essere tutelata e valorizzata. E questo è un impegno per tutti noi.

Con la nostra attività all'interno dei territori, continueremo ad essere una risorsa per l'Italia. In termini oggettivi, di operatività, ma anche in termini soggettivi.

Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro. Sta dunque a noi mettere insieme consapevolezza, visione, passione e tecnica. E' questa per noi la sfida nella sfida: modernizzare senza perdere cura e attenzione per i soci e le comunità locali. Ma c'è bisogno anche di un quadro regolamentare e di supervisione coerente, che ci consenta di essere quello che la nostra identità afferma le BCC debbano essere.

Nel concludere la presente Relazione, prima di sottoporre alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2014, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa, a nome di tutto il Consiglio di Amministrazione, cogliamo l'occasione per esprimere il nostro sentito ringraziamento innanzitutto all'Organo di Vigilanza per la preziosa attività di indirizzo, al Collegio Sindacale e alla Società di revisione *KPMG S.p.A.* per la professionale ed attenta attività

svolta, agli Organismi di Categoria che ci rappresentano e ai nostri fornitori e *partner* per la proficua collaborazione che contraddistingue il nostro rapporto.

Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ing. Paolo Piscazzi

**RELAZIONE DEL COLLEGIO
SINDACALE AL BILANCIO
CHIUSO IL 31/12/2014**

Relazione ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del Codice Civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge. Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG S.p.a. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo € 448.115.020

Passivo e Patrimonio netto € 448.115.020

Utile dell'esercizio € 1.080.813

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte € 1.581.350

Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente € 500.537

Utile dell'esercizio € 1.080.813

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG S.p.a., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14/04/2015 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *IAS/IFRS* ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (3° agg.to del 22/12/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei predetti principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia, predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione KPMG S.p.a. in data 14/04/2015, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione KPMG S.p.a. in data 14/04/2015, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio 2014 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n. 40 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e del settore amministrativo della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca; a tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la

raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con l'analisi dei reports prodotti tempo per tempo dalla funzione di Internal Auditing in riferimento all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Cassano delle Murge (Ba), lì 14 aprile 2015

Il Collegio Sindacale

Dott. Contursi Angelantonio (Presidente)

Rag. Lionetti Eleonora (Sindaco effettivo)

Rag. Nuzzaco Giuseppe (Sindaco effettivo)

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Abate Gimma, 62/A
70121 BARI BA

Telefono +39 080 5243203
Telefax +39 080 5243425
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Ai Soci della

Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 10 aprile 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.835.600,00 i.v.
Registro Imprese Milano a
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2014

con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa al 31 dicembre 2014.

Bari, 14 aprile 2015

KPMG S.p.A.

Marco Fabio Capitano
Socio

**SCHEMI DI BILANCIO
STATO PATRIMONIALE
CONTO ECONOMICO
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA'
COMPLESSIVA
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL
PATRIMONIO NETTO
RENDICONTO FINANZIARIO
NOTA INTEGRATIVA**

STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2014	31.12.2013
10. Cassa e disponibilità liquide	2.420.610	2.783.524
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22.459	8.928
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	157.514.209	148.517.122
60. Crediti verso banche	62.947.314	45.598.704
70. Crediti verso clientela	209.180.280	210.881.807
110. Attività materiali	8.057.692	8.388.408
130. Attività fiscali	6.500.322	5.384.967
<i>a) correnti</i>	877.703	499.190
<i>b) anticipate</i>	5.622.619	4.885.777
di cui alla L. 214/2011	4.805.579	4.482.186
150. Altre attività	1.472.134	1.350.844
Totale dell'attivo	448.115.020	422.914.304

STATO PATRIMONIALE – Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2014	31.12.2013
10. Debiti verso banche	58.018.101	35.517.853
20. Debiti verso clientela	231.869.283	223.261.010
30. Titoli in circolazione	84.939.781	100.056.930
80. Passività fiscali	2.523.896	84.029
<i>a) correnti</i>	-	351
<i>b) differite</i>	2.523.896	83.678
100. Altre passività	6.459.051	5.185.847
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.411.275	2.217.940
120. Fondi per rischi e oneri:	901.270	911.992
<i>b) altri fondi</i>	901.270	911.992
130. Riserve da valutazione	4.501.349	231.053
160. Riserve	54.701.300	54.047.309
170. Sovrapprezzi di emissione	554.394	567.123
180. Capitale	154.507	159.000
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.080.813	674.218
Totale del passivo e del patrimonio netto	448.115.020	422.914.304

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	12.618.644	13.719.223
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3.534.994)	(4.524.432)
30. Margine di interesse	9.083.650	9.194.791
40. Commissioni attive	3.255.438	3.374.647
50. Commissioni passive	(386.776)	(367.553)
60. Commissioni nette	2.868.662	3.007.094
70. Dividendi e proventi simili	-	10.153
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	34.323	7.810
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.180.670	4.345.601
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>4.192.225</i>	<i>4.352.337</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>(11.555)</i>	<i>(6.736)</i>
120. Margine di intermediazione	16.167.305	16.565.449
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.458.385)	(5.038.351)
a) crediti	(4.080.828)	(4.996.335)
d) altre operazioni finanziarie	(377.557)	(42.016)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	11.708.920	11.527.098
150. Spese amministrative:	(10.532.463)	(10.484.963)
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(6.777.482)</i>	<i>(6.605.060)</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(3.754.981)</i>	<i>(3.879.903)</i>
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	10.723	(328.790)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(861.313)	(901.641)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	(917)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.255.483	1.288.265
200. Costi operativi	(10.127.570)	(10.428.046)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti		(981)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.581.350	1.098.071
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(500.537)	(423.853)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.080.813	674.218
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.080.813	674.218

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.080.813	674.218
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(162.708)	80.823
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.433.004	1.126.649
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.270.296	1.207.472
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	5.351.109	1.881.690

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ANNO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2014		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	159.000		159.000				1.549	(6.042)						154.507
a) azioni ordinarie	159.000		159.000				1.549	(6.042)						154.507
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	567.123		567.123			10.266		(22.995)						554.394
Riserve:	54.047.309		54.047.309	653.991										54.701.300
a) di utili	54.734.377		54.734.377	653.991										55.388.368
b) altre	(687.068)		(687.068)											(687.068)
Riserve da valutazione	231.053		231.053										4.270.296	4.501.349
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	674.218		674.218	(653.991)	(20.227)								1.080.813	1.080.813
Patrimonio netto	55.678.703		55.678.703		(20.227)	10.266	1.549	(29.037)					5.351.109	60.992.363

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ANNO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2013
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2013		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	160.807		160.807				1.343	(3.150)						159.000
a) azioni ordinarie	160.807		160.807				1.343	(3.150)						159.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	568.400		568.400			(7.623)	6.346							567.123
Riserve:	53.417.475		53.417.475	629.834										54.047.309
a) di utili	54.104.543		54.104.543	629.834										54.734.377
b) altre	(687.068)		(687.068)											(687.068)
Riserve da valutazione	(976.419)		(976.419)										1.207.472	231.053
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	649.313		649.313	(629.834)	(19.479)								674.218	674.218
Patrimonio netto	53.819.576		53.819.576		(19.479)	(7.623)	7.689	(3.150)					1.881.690	55.678.703

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Gestione	6.662.841	4.378.687
- risultato d'esercizio (+/-)	1.080.813	674.218
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.265.681	5.626.577
- rettifiche/riprese di valore nette e su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	861.313	902.558
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	443.767	432.561
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	11.267	(3.257.227)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(23.562.768)	18.726.528
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(5.500)	(14.183)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.868.062)	(29.601.747)
- crediti verso banche: a vista	(2.250.875)	2.927.710
- crediti verso banche: altri crediti	(15.097.736)	30.724.430
- crediti verso clientela	(2.158.609)	14.541.084
- altre attività	(1.181.986)	149.234
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	17.105.059	(22.883.835)
- debiti verso banche: a vista	22.500.248	(34.352.012)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	8.608.274	17.277.875
- titoli in circolazione	(15.117.149)	(5.932.472)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	1.113.686	122.774
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	205.132	221.380
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		10.153
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		10.153
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(530.597)	(126.644)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(530.597)	(126.644)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(530.597)	(116.491)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(17.222)	(3.085)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(20.227)	(19.479)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(37.449)	(22.564)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(362.914)	82.325

LEGENDA
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.783.524	2.701.199
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(362.914)	82.325
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.420.610	2.783.524

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche Contabili

A.1 Parte generale

- Sezione 1-Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali
- Sezione 2-Principi generali di redazione
- Sezione 3-Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio
- Sezione 4-Altri aspetti

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

- 1- Attività finanziarie detenute per la negoziazione
- 2- Attività finanziarie disponibili per la vendita
- 3- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- 4- Crediti
- 5- Attività finanziarie valutate al *fair value*
- 6- Operazioni di copertura
- 7- Partecipazioni
- 8- Attività materiali
- 9- Attività immateriali
- 10- Attività non correnti in via di dismissione
- 11- Fiscalità corrente e differita
- 12- Fondi per rischi ed oneri
- 13- Debiti e titoli in circolazione
- 14- Passività finanziarie di negoziazione
- 15- Passività finanziarie valutate al *fair value*
- 16- Operazioni in valuta
- 17- Altre informazioni

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.4 Informativa sul *fair value*

A.5 Informativa sul cd "day one profit/loss"

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

- Sezione 1-Cassa e disponibilità liquide
- Sezione 2-Attività finanziarie detenute per la negoziazione
- Sezione 3-Attività finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 4-Attività finanziarie disponibili per la vendita
- Sezione 5-Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- Sezione 6- Crediti verso banche
- Sezione 7- Crediti verso clientela
- Sezione 8- Derivati di copertura
- Sezione 9- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica
- Sezione 10- Le partecipazioni
- Sezione 11- Attività materiali
- Sezione 12- Attività immateriali
- Sezione 13- Le attività fiscali e le passività fiscali
- Sezione 14- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate
- Sezione 15- Altre attività

Passivo

- Sezione 1-Debiti verso banche
- Sezione 2-Debiti verso clientela
- Sezione 3-Titoli in circolazione
- Sezione 4-Passività finanziarie di negoziazione
- Sezione 5-Passività finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 6-Derivati di copertura
- Sezione 7-Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica
- Sezione 8-Passività fiscali
- Sezione 9-Passività associate ad attività in via di dismissione
- Sezione 10-Altre passività
- Sezione 11-Trattamento di fine rapporto del personale
- Sezione 12-Fondi per rischi e oneri
- Sezione 13-Azioni rimborsabili
- Sezione 14-Patrimonio dell'impresa

Altre informazioni

Parte C – Informazioni sul conto economico

- Sezione 1-Gli interessi
- Sezione 2-Le commissioni
- Sezione 3-Dividendi e proventi simili
- Sezione 4-Il risultato netto dell'attività di negoziazione
- Sezione 5-Il risultato netto dell'attività di copertura
- Sezione 6-Utili (perdite) da cessione/riacquisto
- Sezione 7-Il risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 8-Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento
- Sezione 9-Le spese amministrative
- Sezione 10-Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
- Sezione 11-Rettifiche di valore nette su attività materiali
- Sezione 12-Rettifiche di valore nette su attività immateriali
- Sezione 13-Gli altri oneri e proventi di gestione
- Sezione 14-Utili (perdite) delle partecipazioni
- Sezione 15-Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali ed immateriali
- Sezione 16-Rettifiche di valore dell'avviamento
- Sezione 17-Utile (perdite) da cessione di investimenti
- Sezione 18-Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente
- Sezione 19-Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte
- Sezione 20-Altre informazioni
- Sezione 21-Utile per azione

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- Sezione 1-Rischio di credito
- Sezione 2-Rischi di mercato
- Sezione 3-Rischio di liquidità
- Sezione 4-Rischi operativi

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Sezione 1-Il patrimonio dell'impresa

Sezione 2-I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1-Operazioni realizzate durante l'esercizio

Sezione 2-Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Sezione 3-Rettifiche retrospettive

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – Informativa di settore

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2014 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standards (IFRS)* - emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli *IAS/IFRS* è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione.

Nella sezione "altri aspetti" sono riportati i documenti emessi dallo *IASB* omologati dall'Unione Europea con data di efficacia successiva alla chiusura del presente bilancio.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli *IAS/IFRS* in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Gli Amministratori in data 28 marzo 2015 hanno approvato il bilancio e la sua messa a disposizione dei Soci nei termini previsti dall'art. 2429 del c.c.. Il presente bilancio sarà sottoposto per l'approvazione all'Assemblea in data 30 aprile 2015 in prima convocazione (10 maggio 2015 in seconda convocazione), e sarà depositato entro i termini previsti dall'art 2435 del c.c.. L'Assemblea ha il potere di apportare modifiche al presente bilancio. Ai fini di quanto previsto dallo IAS10.17, la data presa in considerazione dagli Amministratori nella redazione del bilancio è il 28 marzo 2015.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve Società Cooperativa.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- principio della competenza economica;
- principio della continuità aziendale;
- principio della comprensibilità dell'informazione;
- principio della significatività dell'informazione (rilevanza);
- principio dell'attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità

dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);

- principio della comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la presente nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella nota integrativa.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Il 22 gennaio 2015 la BCE ha annunciato il cd. *Quantitative Easing*, ossia l'operazione di acquisto di titoli di Stato detenuti dalle banche e finalizzato a incrementare il livello di liquidità complessiva del sistema. Il programma della BCE prevede acquisti per 60 miliardi di euro al mese, con un orizzonte temporale non condizionato. Tale importante intervento dovrebbe produrre l'effetto di un abbassamento del costo del debito degli stati membri producendo così sia un effetto di stimolo per il mercato del credito che l'effetto di contenere gli effetti deflattivi in atto.

Dal 1 gennaio 2015 sono entrati in vigore i nuovi criteri di classificazione dei crediti deteriorati introdotti dalla vigilanza europea, che aboliscono la categoria dei crediti incagliati e introducono la nuova categoria degli inadempimenti probabili. Assumono, inoltre, una particolare rilevanza i crediti oggetto di concessioni, che trovano collocazione sia tra i crediti in *bonis* che in tutte le altre categorie di credito deteriorato. Le nuove categorie di credito deteriorato rendono necessario rivedere gli aspetti gestionali e valutativi delle posizioni ad andamento anomalo sia in termini organizzativi che di regolamento interno.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*)" sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del *fair value*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, le problematiche inerenti i rischi di liquidità, di credito e di

redditività sono ritenute tali da non generare dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa che giustifica i fattori circa l'adozione dei principi sopra esplicitati viene fornita al paragrafo 5.1 (Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime) della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società *KPMG S.p.A.* al quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2012/2020, in esecuzione della delibera assembleare del 5 maggio 2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS1 paragrafo 125 e dal documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia/Consob/Isvap)

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche della riduzione di valore delle attività -impairment test- (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS39 e dal documento congiunto Banca d'Italia Consob Isvap n. 4 del 3 marzo 2010)

Con riferimento ai criteri utilizzati per la valutazione dei titoli classificati come disponibili per la vendita, il Consiglio di Amministrazione valuta, in sede di chiusura del bilancio, l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanee.

Detti criteri sono definiti nella sezione A.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Il CdA con apposita delibera ha adottato dei criteri per la determinazione di soglie quantitative di perdite relative al monitoraggio di tali titoli.

Si precisa che la Banca detiene titoli di capitale in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo, o strumentali valutati al costo.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

Informativa sui dati comparativi

Si specifica che fino al 2013, gli impegni comunicati dal FGD venivano accantonati ad apposito "fondo per rischi e oneri" (voce 120 del Passivo) con addebito alla voce di conto economico 160 "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Gli interventi diretti per cassa non già oggetto di accantonamento, i rimborsi, le cessioni di crediti ex Dta, invece, confluivano alla voce 190 "altri oneri/proventi di gestione".

Dal 2014 – a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI (Soluzioni Ias ABI n. 157 del 13 giugno 2014) in merito agli accantonamenti degli impegni per interventi per cassa dei Fondi di garanzia – gli impegni comunicati dal FGD devono essere esposti, per quanto di competenza, nella voce 100 del Passivo "altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), in contropartita della voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Anche l'ammontare residuo del "fondo per rischi e oneri" esistente alla data del 31 dicembre 2014, è stato stornato e accreditato nella voce "altre passività" (con riclassifica anche in relazione al periodo 31/12/2013).

La medesima rappresentazione contabile è applicabile anche con riferimento alle rettifiche di valore per l'allineamento del valore dei crediti acquisiti dall'ex CCF alle previsioni di recupero formulate da BCC Gestione Crediti, come indicato dal Consiglio del Fondo di Garanzia.

Gli oneri relativi agli interventi per cassa effettuati dal FGD corrisposti nel 2014 dalle Associate sono parimenti ricondotti anch'essi nella voce di conto economico 130 d) ovvero in diminuzione delle "altre passività" qualora l'onere sia stato in precedenza accantonato.

I rimborsi per interventi di anni precedenti sono anch'essi evidenziati alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo

congiunto" e *IFRS 12* "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'*IFRS 10* è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo *IAS 27* "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 "Società a destinazione specifica (società veicolo)".

L'*IFRS 11* invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo *IAS 31* "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'*IFRS 12* combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi *IFRS*, lo *IASB* ha conseguentemente emanato anche lo *IAS 27* modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo *IAS 28* modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

***IAS 32* "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"**

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio *IAS 32* "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo *IASB* in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

Nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2014.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Modifiche allo IAS 32 strumenti finanziari: esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie	Dicembre 2011	1° gennaio 2014	13 dicembre 2012	(UE) 1256/2012 29 dicembre 2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	Maggio 2011	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)	11 dicembre 2012	(UE) 1254/2012 29 dicembre 2012
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	Maggio 2011	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)	11 dicembre 2012	(UE) 1254/2012 29 dicembre 2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	Maggio 2011	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)	11 dicembre 2012	(UE) 1254/2012 29 dicembre 2012
IAS 27 (2011) Bilancio separato	Maggio 2011	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)	11 dicembre 2012	(UE) 1254/2012 29 dicembre 2012
IAS 28 (2011) Partecipazioni in società collegate e joint venture	Maggio 2011	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)	11 dicembre 2012	(UE) 1254/2012 29 dicembre 2012
Guida alle disposizioni transitorie (Modifiche all'IFRS 10, all'IFRS 11 e all'IFRS 12)	Giugno 2012	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)	4 aprile 2013	(UE) 313/2013 5 aprile 2013
Entità d'investimento (Modifiche all'IFRS 10, IFRS 12 e allo IAS 27(2011))	Ottobre 2012	1° gennaio 2014	20 novembre 2013	(UE) 1174/2013 21 novembre 2013
Modifiche allo IAS 36 - Informazioni integrative sul valore recuperabile delle attività non finanziarie	Maggio 2013	1° gennaio 2014	19 dicembre 2013	(UE) 1374/2013 20 dicembre 2013
Modifiche allo IAS 39 - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	Giugno 2013	1° gennaio 2014	19 dicembre 2013	(UE) 1375/2013 20 dicembre 2013

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio 2014. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Alla data di bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Rientrano nella presente categoria i contratti derivati in strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario,
- lo strumento di incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività detenute per la negoziazione.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità di negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate, non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché lo stesso non può essere attendibilmente determinato data l'assenza di un mercato attivo (par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39).

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo

della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione che del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti ed i finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati al momento della rilevazione iniziale tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce crediti sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria crediti verso la clientela o verso banche è fatta in sede di rilevazione iniziale o a seguito di riclassifiche effettuate in conformità ai principi contabili di riferimento.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni con le Banche sono contabilizzate al momento del regolamento delle stesse. I conti correnti di corrispondenza sono, pertanto, depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti e inviati salvo buon fine e al dopo incasso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle

rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel successivo punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti non *performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

Le rettifiche di valore sono iscritte a conto economico.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro il breve termine (12 mesi) non vengono attualizzati.

Le posizioni classificate a sofferenza sono oggetto di una valutazione analitica. Le altre categorie di crediti non *performing*, che sono stati valutati individualmente, e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

Le riprese di valore sono iscritte nel conto economico e non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis (*performing*) per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per codice attività economica così come individuati dalla Banca d'Italia (Ateco 2007) e garanzie prestate.

Le rettifiche/riprese di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte

sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi *IFRS10*, *IFRS11* e *IAS28*.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che le eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale relativo al momento in cui si prevede il possibile esborso sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci del passivo dello Stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", 20. "Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, pronti c/termine e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza di cambio.

17 - Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci significative di bilancio

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

La voce può includere a titolo esemplificativo:

- i ratei e i risconti attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- le migliorie e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce attività materiali e quindi non dotate di autonoma identificabilità e separabilità. Tali costi vengono appostati ad altre attività in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I costi, vengono imputati a conto economico voce "190 - Altri oneri/proventi di gestione" secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua del contratto;
- i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce può includere a titolo esemplificativo:

- i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- i debiti verso i dipendenti;
- i debiti verso l'Erario (ritenute ed imposte indirette);
- i ratei e i risconti passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Le attività deteriorate sono iscritte in bilancio al loro *fair value*.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

In seguito all'entrata in vigore delle modifiche apportate allo IAS19 la Banca provvede ad iscrivere, in una apposita riserva di patrimonio netto, gli utili e le perdite attuariali generate dall'applicazione della metodologia sopra descritta.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D. Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Il principio IAS19 prevede, inoltre, che tutti gli utili e le perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Premi di fedeltà del personale dipendente

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà spettanti ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i debiti verso il personale nella voce "Altre passività" del passivo. L'accantonamento dell'esercizio, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

b) Altri trattamenti contabili rilevanti

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività" in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie".

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento dell'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato o erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

c) Scelte contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio d'esercizio (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS1 paragrafo 122 e dal documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca D'Italia/ Consob/Isvap)

La Banca non ha effettuato scelte contabili rilevanti da menzionare nel presente paragrafo.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al *FV* a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'*IFRS 13* prevede che le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente siano quelle per le quali i principi contabili IAS/IFRS richiedono o permettono la valutazione a *fair value* in bilancio. Le attività e passività valutate al *fair value* su base non ricorrente s'intendono quelle per le quali i principi IAS/IFRS richiedono o permettono la valutazione a *fair value* in bilancio in particolari circostanze.

Al fine di migliorare la trasparenza informativa in bilancio relativa alla misurazione del *fair value* lo *IASB* ha introdotto la cosiddetta gerarchia del *fair value*.

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'*IFRS13*, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali.

Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli strumenti finanziari classificati nel livello 2 sono quelli per i quali non si dispone di un prezzo riveniente da un mercato attivo e prontamente e regolarmente disponibile. Pertanto, si utilizza, ove possibile, il prezzo risultante da mercati attivi di strumenti simili o, in mancanza, il prezzo non riconducibile a mercati attivi per lo stesso strumento, privilegiando, nella selezione, le fonti più attendibili.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Gli strumenti finanziari classificati nel livello 3 sono valutati attraverso:

- modelli interni di valutazione utilizzando la tecnica dell'attualizzazione dei flussi finanziari, come sopra descritto, alimentati con almeno un parametro significativo non direttamente osservabile ma riveniente da stima, oppure utilizzando assunzioni non confermate da prassi di mercato;
- prezzi non operativi effettuati o comunicati da controparti esterne e indipendenti dal valutatore;
- titoli di capitale valutati al costo in assenza di una valutazione attendibile del *fair value*.

I crediti a vista, verso clientela e verso banche, sono classificati nel livello 3 in quanto il loro *fair value* è assunto pari al valore di bilancio.

Sono classificati a livello 3 anche i crediti nei confronti della clientela ordinaria non a vista in quanto il loro *fair value* è stimato attraverso l'utilizzo di *input* non osservabili sul mercato, quali ad esempio i tassi contrattuali originari di ogni singolo rapporto.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "*bid*" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Le tecniche di valutazione adottate sono oggetto di monitoraggio da parte della Banca affinché le stesse siano coerenti con le metodologie di stima ritenute più attendibili dal mercato.

A.4.3 Gerarchia del fair value

I trasferimenti tra livelli della gerarchia del *fair value* si hanno solo in presenza di variazioni rilevate nei requisiti qualitativi degli input utilizzati per la determinazione del *fair value* dello strumento finanziario.

Tali variazioni sono esogene alla volontà della Banca e possono riguardare i *driver* che influenzano la valutazione del singolo strumento finanziario o dell'emittente.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		22			9	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	154.771		2.743	146.378		2.139
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	154.771	22	2.743	146.378	9	2.139
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non si registrano trasferimenti di attività finanziarie tra i livelli 1 e 2.

A.4.5.2 Variazione annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			2.139			
2. Aumenti			604			
2.1 Acquisti			604			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			2.743			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile. L'incremento registrato nell'esercizio fa riferimento alla sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale promosso da Iccrea Holding S.p.A..

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività valutate al *fair value* su base ricorrente.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	62.947		61	62.887	45.599		123	45.479
3. Crediti verso la clientela	209.180			234.036	210.882			232.220
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	555			555	47			47
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	272.682		61	297.478	256.528		123	277.746
1. Debiti verso banche	58.018			58.018	35.518			35.518
2. Debiti verso clientela	231.869			231.869	223.261			223.261
3. Titoli in circolazione	84.940		76.336	9.312	100.057		79.156	21.479
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	374.827		76.336	299.199	358.836		79.156	280.258

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio 2014 è stato acquisito un cespite per un valore di 508 mila euro che la Banca detiene nel proprio attivo a scopo di investimento.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata la componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita, l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	2.421	2.784
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.421	2.784

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 7 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		22			9	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri		22			9	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B		22			9	
Totale (A+B)		22			9	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 accoglie il *fair value* positivo degli strumenti finanziari derivati oggetto di scorporo ai sensi dello IAS39.11; in particolare trattasi dei derivati impliciti connessi a finanziamenti a clientela (per un totale di sei rapporti) che presentano, al momento dell'erogazione, l'esercizio dell'opzione *cap/floor* contrattualmente stabilita.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori / emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela	22	9
Totale B	22	9
Totale (A+B)	22	9

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-				-
B. Aumenti	5.415				5.415
B1. Acquisti	5.394				5.394
B2. Variazioni positive di FV					
B3. Altre variazioni	21				21
C. Diminuzioni	5.415				5.415
C1. Vendite	5.411				5.411
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	4				4
D. Rimanenze finali	-				-

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non detiene attività finanziarie valutate al *fair value* pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	154.771			146.378		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	154.771			146.378		
2. Titoli di capitale			2.743			2.139
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			2.743			2.139
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	154.771		2.743	146.378		2.139

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 475 mila.

I titoli di capitale "Valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto
ICCREA HOLDING Spa - Roma	2.324	2.357	0,2%
Cesve Spa - Padova	193	193	1,54%
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata Società Cooperativa	136	136	9,09%
Consorzio Servizi Bancari CO.SE.BA. S.c.p.a.	55	55	6,18%
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	1	1	0%
Consorzio Customer to Business Interaction - CBI	1	1	0%
Totale	2.710	2.743	

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	154.771	146.378
a) Governi e Banche Centrali	153.364	146.378
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.407	
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	2.743	2.139
a) Banche		
b) Altri emittenti	2.743	2.139
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.493	1.889
- imprese non finanziarie	248	248
- altri	2	2
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	157.514	148.517

I titoli di debito di cui al punto 1. comprendono titoli emessi dallo Stato Italiano per 149.242 mila euro.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	146.378	2.139			148.517
B. Aumenti	260.519	1.367			261.886
B1. Acquisti	249.050	604			249.654
B2. Variazioni positive di FV	7.560				7.560
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	3.909	763			4.672
C. Diminuzioni	252.126	763			252.889
C1. Vendite	250.979				250.979
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV	901				901
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	246	763			1.009
D. Rimanenze finali	154.771	2.743			157.514

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, rilevate nel prospetto della redditività complessiva ed esposte nel patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non sono state classificate attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti" in base allo IAS39.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	62.947		61	62.887	45.599		123	45.479
1. Finanziamenti	62.887			62.887	45.479			45.479
1.1 Conti correnti e depositi liberi	20.077	X	X	X	17.826	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	42.810	X	X	X	27.653	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito	60		61		120		123	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	60	X	X	X	120	X	X	X
Totale	62.947		61	62.887	45.599		123	45.479

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

In considerazione della durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

La sottovoce B.1.2. comprende:

- la riserva obbligatoria, assoluta in via indiretta, pari a 2.266 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca;

- n. 1 deposito vincolato pari a 5.004 mila euro contratto con Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est SpA posto in essere in data 06/11/2014 e con scadenza 06/05/2015;

- n. 1 deposito vincolato pari a 15.383 mila euro contratto con Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est SpA posti in essere in data 02/09/2013 e con scadenza 26/02/2015;

- n. 1 deposito vincolato pari a 10.112 mila euro contratto con Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est SpA posto in essere in data 29/01/2014 e con scadenza 29/01/2015;

- n. 1 deposito vincolato pari a 10.045 mila euro contratto con ICCREA Banca posto in essere in data 25/06/2014 e con scadenza 26/02/2015.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 22 mila euro.

Nella sottovoce B.2 è ricompreso il prestito subordinato, per 60 mila euro, che la banca ha in essere con la Banca di Credito Cooperativo di Canosa Soc. Coop. con scadenza 01/12/2015.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			Fair value			Valore di Bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	183.409		25.772			234.036	190.656		20.226			232.220
1. Conti correnti	26.754		4.885	X	X	X	29.452		4.650	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	135.456		20.207	X	X	X	140.818		14.787	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	7.169		51	X	X	X	6.509		56	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	14.030		629	X	X	X	13.877		733	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9 Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	183.409		25.772			234.036	190.656		20.226			232.220

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio la costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Anticipi SBF	13.161	12.082
Rischio di portafoglio	865	899
Sovvenzioni diverse	516	1.506
Depositi cauzionali fruttiferi	4	4
Altri	113	119
Totale	14.659	14.610

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

68	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	183.409		25.772	190.656		20.226
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	183.409		25.772	190.656		20.226
- imprese non finanziarie	114.910		22.583	124.486		17.881
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri	68.499		3.189	66.170		2.345
Totale	183.409		25.772	190.656		20.226

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2013
1. Attività di proprietà	7.503	8.341
a) terreni	238	238
b) fabbricati	4.639	4.806
c) mobili	1.636	2.050
d) impianti elettronici		
e) altre	990	1.247
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	7.503	8.341

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota al netto degli ammortamenti.

Al punto 1. a) è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Al punto 1. c) sono compresi anche gli arredi.

Al punto 1. e) sono compresi gli impianti, le attrezzature varie e i macchinari.

In calce alla nota integrativa viene allegato l'elenco delle proprietà immobiliari oggetto di rivalutazioni monetarie effettuate.

Le attività materiali sono libere da restrizioni e impegni posti a garanzia di passività.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013				
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3
1. Attività di proprietà	555			555	47			47
a) terreni	201			201	47			47
b) fabbricati	354			354				
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	555			555	47			47

Gli importi di cui al punto 1, per un valore pari a euro 508 mila, si riferiscono all'acquisizione, effettuata nel 2014, di un opificio industriale che la Banca detiene a scopo di investimento come meglio specificato successivamente nel commento della tabella 11.6.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	238	6.119	3.722		3.256	13.335
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.313	1.672		2.009	4.994
A.2 Esistenze iniziali nette	238	4.806	2.050		1.247	8.341
B. Aumenti:			2		16	18
B.1 Acquisti			2		16	18
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		167	416		273	856
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		167	416		273	856
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	238	4.639	1.636		990	7.503
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.349	2.058		2.392	5.799
D.2 Rimanenze finali lorde	238	5.988	3.694		3.382	13.302
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte in bilancio.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie attività materiali. Si precisa che le stesse sono rappresentative della vita utile dei beni e non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Vita utile delle attività materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	6 - 7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	3 - 4
Impianti elettrici	10
Impianti di sollevamento	13 - 14
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	5 - 6
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	6 - 7
Automezzi	4
Blindati	5
Impianto fotovoltaico	11 - 12

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	47	
B. Aumenti	154	359
B.1 Acquisti	154	359
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		5
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	201	354
E. Valutazione al <i>fair value</i>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo. Gli importi di cui al punto B.1 si riferiscono ad un immobile cielo-terra acquisito a fronte di un recupero credito tramite partecipazione ad asta fallimentare. Trattasi di un opificio industriale ubicato nell'area industriale A.S.I. del Comune di Ascoli Satriano (FG).

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS38.

Alla data del 31.12.2014 non vi sono attività riconducibili a tale voce di bilancio.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente tabella sono dettagliate le attività di cui alla L. 214/2011 e le "altre attività" per imposte anticipate. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,43%.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	4.466	340	4.806
- Rettifiche di valore per crediti verso la clientela	4.466	340	4.806
b) Altre:	481	37	518
- Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri non dedotti	248	37	285
- Fondo di Garanzia dei Depositanti	62		62
- ammortamenti non dedotti beni mobili	6		6
- amm.ti immobili non strumentali	1		1
- oneri del personale dipendente	101		101
- altre voci	63		63
Totale	4.947	377	5.324

Alla voce rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013 perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Riserve da valutazione	250	49	299
- Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	250	49	299
Totale	250	49	299

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	18	3	21
Totale	18	3	21

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Riserve da valutazione	2.090		2.090
- Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	2.090		2.090
Totale	2.090		2.090

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	4.852	3.402
2. Aumenti	1.279	1.665
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.279	1.665
a) relative a precedenti esercizi	1	9
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.278	1.656
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	807	215
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	582	215
a) rigiri	582	215
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:	225	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011		
b) altre	225	
4. Importo finale	5.324	4.852

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	4.482	3.138
2. Aumenti	1.075	1.541
3. Diminuzioni	751	197
3.1 Rigiri	526	197
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	225	
4. Importo finale	4.806	4.482

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 *Tuir*.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	23	23
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	
a) rigiri	1	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	22	23

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,43% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Puglia).

La sottovoce 3.1 a) "rigiri" comprende lo scarico delle imposte differite passive stanziare nei precedenti bilanci, per effetto dell'esercizio della opzione di cui all'art. 1, comma 33, L. 244/2007; ciò per quanto attiene l'affrancamento delle deduzioni extracontabili operate.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	34	574
2. Aumenti	299	9
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	299	9
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	299	9
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	34	549
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	34	549
a) rigiri	34	549
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	299	34

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	61	48
2. Aumenti	2.471	61
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.471	61
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.471	61
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	30	48
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	30	48
a) rigiri	30	48
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.502	61

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(655)	(482)		(1.137)
Acconti versati (+)	1.130	567		1.697
Credito d'imposta di cui alla L. 214/2011(+)			18	18
Altri crediti di imposta (+)			297	297
Ritenute d'acconto subite (+)			2	2
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	475	85	317	877
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	475	85	317	877

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

La voce "crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011" è riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide.

La voce "Altri crediti d'imposta" è riferito a crediti d'imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 *quater* D.L. 201/2011 conv. Legge 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 D.L. 16/2012.

La voce "Altre" comprende le ritenute subite su provvigioni.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	817	703
Valori diversi e valori bollati	1	1
Anticipi e crediti verso fornitori	1	11
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	157	158
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	321	362
Altre partite attive	175	116
Totale	1.472	1.351

Le spese incrementative su beni di terzi sono costituite da costi per migliorie non scorporabili dai beni stessi e pertanto, non oggetto di separate indicazioni tra le attività materiali. Dette spese sono ammortizzate nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. I relativi effetti economici (ammortamento) sono registrati nella voce "altri oneri di gestione".

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	58.018	35.518
2.1 Conti correnti e depositi liberi	11	
2.2 Depositi vincolati	58.007	35.518
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	58.018	35.518
<i>Fair value – livello 1</i>		
<i>Fair value – livello 2</i>		
<i>Fair value – livello 3</i>	58.018	35.518
Totale fair value	58.018	35.518

In considerazione della durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

La sottovoce 2.2 "Depositi vincolati" comprende le seguenti operazioni garantite da titoli:

- Finanziamenti BCE LTRO di nominali euro 35 mln contratti per mezzo di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa, con una durata originaria di 36 mesi e con scadenza fine gennaio e fine febbraio 2015;
- MID di nominali euro 10 mln contratto con Iccrea Banca SpA;
- Finanziamento BCE T-LTRO di nominali euro 12,4 mln contratto per mezzo di Iccrea Banca Spa.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	197.868	181.281
2. Depositi vincolati	33.526	41.680
3. Finanziamenti	475	300
3.1 Pronti contro termine passivi	475	300
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	231.869	223.261
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	231.869	223.261
Totale fair value	231.869	223.261

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 10 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	75.628		76.336		78.578	79.156		
1.1 strutturate								
1.2 altre	75.628		76.336		78.578	79.156		
2. Altri titoli	9.312			9.312	21.479		21.479	
2.1 strutturati								
2.2 altri	9.312			9.312	21.479		21.479	
Totale	84.940		76.336	9.312	100.057	79.156	21.479	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Non si registrano passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di bilancio non vi sono passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	319	354
Debiti verso fornitori	385	495
Debiti verso il personale	360	278
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	403	411
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	594	403
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	35	7
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.207	3.034
Somme a disposizione della clientela o di terzi	691	106
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	3	3
Altre partite passive	10	14
Fondo rischi garanzie rilasciate e impegni - analitiche	228	
Fondo di Garanzia dei Depositanti	224	81
Totale	6.459	5.186

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo".

La voce "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" è riferita alle rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	2.218	2.284
B. Aumenti	294	62
B.1 Accantonamento dell'esercizio	294	62
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	101	128
C.1 Liquidazioni effettuate	101	16
C.2 Altre variazioni		112
D. Rimanenze finali	2.411	2.218
Totale	2.411	2.218

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation - DBO*).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 70 mila euro;
- 2) utile (perdita) attuariale (*Actuarial Gains/Losses - A G/*) pari a 224 mila euro.

Si evidenzia che l'utile (perdita) attuariale è determinato dallo sbilancio delle variazioni delle ipotesi finanziarie per 256 mila euro e delle variazioni da "esperienza" per (32) mila euro.

L'ammontare di cui al sub.1) è ricompreso nel conto economico "tabella 9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al sub.2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariale su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto della Redditività Complessiva).

Nel calcolo attuariale sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- Tasso tecnico di attualizzazione pari all'1,49%;
- Tasso annuo di inflazione: in accordo con il Documento di Economia e Finanza 2014 – aggiornamento settembre 2014- è stato adottato un tasso d'inflazione che, per gli esercizi dal 2015 al 2018, è compreso nella forbice 0,60%-1,50% e per gli esercizi dal 2019 in poi, un tasso pari al 2%;
- Tasso annuo di incremento TFR: come previsto dall'art. 2120 del cc. è stato adottato un tasso pari al 75% del tasso annuo di inflazione opportunamente incrementato dell'1,5%.

Si precisa che conformemente allo scorso esercizio è stato utilizzato come tasso annuo di attualizzazione l'indice *IBOxx eurozone corporate AA* con *duration* superiore a 10 anni.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.239 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	2.311	2.288
Variazioni in aumento	29	39
Variazioni in diminuzione	101	16
Fondo finale	2.239	2.311

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	901	912
2.1 controversie legali	901	912
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri		
Totale	901	912

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a euro 80.658, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		912	912
B. Aumenti		149	149
B.1 Accantonamento dell'esercizio		139	139
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		10	10
C. Diminuzioni		160	160
C.1 Utilizzo nell'esercizio		160	160
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		901	901

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni - accoglie gli effetti derivanti dall'attualizzazione.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non sono presenti fondi di quiescenza a benefici definiti.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita (al lordo dell'effetto attualizzazione) da stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive con clientela.

Nei casi in cui l'effetto del differimento temporale rispetto al sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare il valore attuale degli esborzi necessari ad estinguere le obbligazioni.

L'attualizzazione è stata effettuata in ragione della presunta durata residua di ciascuna causa ad un tasso corrispondente alla media, denaro lettera, dell'Irs rilevato al 31/12/2014 (fonte "il Sole 24 ore").

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

Non sono state emesse azioni con clausola di diritto di rimborso.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

VALORI/VOCI	Totale 2014	Totale 2013
1. Capitale	155	159
2. Sovraprezzi di emissione	554	567
3. Riserve	54.701	54.047
4. Riserve da valutazione	4.501	231
5. Utile (Perdite) d'esercizio	1.081	674
Totale	60.992	55.678

Le riserve di cui al punto 3. includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali *Ias/Ifrs* non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Tra le riserve da valutazione di cui al punto 4. figurano:

- le riserve positive da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita per 4.488 mila euro;
- le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione per 175 mila euro;
- le riserve negative da valutazioni attuariali su piani a benefici definiti (*IAS19*) per 162 mila euro.

La variazione delle riserve da valutazione è riconducibile alla movimentazione che ha interessato la riserva relativa alle attività finanziarie disponibile per la vendita.

Al 31/12/2014 il capitale della Banca, pari a euro 154.506,88 risulta interamente sottoscritto e versato ed è composto da n. 2.992 azioni ordinarie del valore nominale di euro 51,64.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Al 31/12/2014 non vi sono azioni proprie della Banca detenute dalla stessa.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	3.079	
- interamente liberate	3.079	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	3.079	
B. Aumenti	30	
B.1 Nuove emissioni	30	
- a pagamento:	30	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di <i>warrant</i>		
- altre	30	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	117	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	117	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.992	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.992	
- interamente liberate	2.992	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31/12/2013	1.509
Numero soci: ingressi	16
Numero soci: uscite	76
Numero soci al 31/12/2014	1.449

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Si riporta in base a quanto richiesto dallo IAS1, paragrafo 76, lett. b) una descrizione della natura e scopo di ciascuna riserva inclusa nel patrimonio netto.

Voce 160. Riserva legale

La riserva legale ammonta a euro 55.388.367,48.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D. Lgs. 385/93 e l'art. 50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti annuali di bilancio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Voce 160. Altre riserve

La voce include gli effetti negativi generati dalla transizione ai principi contabili internazionali per un importo pari a euro 687.067,41.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	155	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		13
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	554	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato (*)		35
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	55.388	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	175	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(687)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	4.488	per quanto previsto dallo IAS39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(161)	per quanto previsto dallo IAS19		
Totale	59.912			48

(*) Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 della Legge 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva (i cui dettagli sono riportati nella Parte F tabella B.3) possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	8.509	9.631
a) Banche	1.899	1.903
b) Clientela	6.610	7.728
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.856	2.597
a) Banche		
b) Clientela	2.856	2.597
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.542	6.682
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	4.542	6.682
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	4.542	6.682
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	15.907	18.910

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende gli impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.899 mila euro.

Il punto 1.b) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Clientela" ricomprende, tra l'altro, sia i crediti di firma riferiti al rilascio di carte di credito che i crediti di firma richiesti da imprese edili compresi quelli ai sensi del D. LGS. 122/2005.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi - a utilizzo incerto" comprende i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	65.147	43.592
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari, dando diritto o per consuetudine al cessionario di vendere o impegnare nuovamente la garanzia:

- il CCT scad. 01/07/2016 cod. *Isin* IT0004518715 (per 5.000 mila euro);
- il BOT scad. 14/09/2015 cod. *Isin* IT0005047029 (per 10.000 mila euro);
- il BTP scad. 01/03/2024 4,5% cod. *Isin* IT0004953417 (per 11.000 mila euro);
- il BTP scad. 01/03/2026 4,5% cod. *Isin* IT0004644735 (per 10.000 mila euro);
- il BTP scad. 01/12/2024 2,5% cod. *Isin* IT0005045270 (per 1.400 mila euro);
- il BOT scad. 13/03/2015 cod. *Isin* IT0005002990 (per 10.500 mila euro);
- il BTP scad. 12/11/2017 2,5% cod. *Isin* IT0004969207 (per 16.800 mila euro).

I valori dei titoli di cui sopra sono utilizzati a garanzia:

- delle operazioni di rifinanziamento con BCE (LTRO/T-LTRO) per un importo complessivo di euro 47,4 milioni;
- di un finanziamento interbancario contratto con Iccrea Banca S.p.A. per un importo di euro 10 milioni;
- dell'apertura del credito rotativo in c/c a supporto del C.R.G. con Iccrea Banca S.p.A..

Nella voce sono stati iscritti anche i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 447 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di *leasing* operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	97.469
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	75.062
2. altri titoli	22.407
c) titoli di terzi depositati presso terzi	97.294
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	148.468
4. Altre operazioni	49.857

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	34.883
a) acquisti	22.916
b) vendite	11.967
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	14.974
a) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	5.042
b) altre quote di OICR	9.932
Totale	49.857

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non detiene attività a controllo congiunto.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	20.151	19.704
1. conti correnti	-	-
2. portafoglio centrale	19.927	19.410
3. cassa	221	294
4. altri conti	3	-
b) Rettifiche "avere"	23.358	22.738
1. conti correnti	4.476	4.592
2. cedenti effetti e documenti	18.882	17.824
3. altri conti	-	322

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.207 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21			21	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.795			2.795	3.352
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	5	668		673	826
5. Crediti verso clientela		9.130		9.130	9.541
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	2.821	9.798		12.619	13.719

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 665 mila euro;
- deposito connesso con la riserva obbligatoria per 4 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Titoli di debito":

- titolo obbligazionario per 5 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" rientrano come valori più significativi gli interessi su conti correnti e *sbf* per 2.622 mila euro e su mutui e portafoglio di proprietà per 6.507 mila euro. In tale sottovoce sono inoltre ricompresi gli interessi attivi e i proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate per 668 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non si sono registrati interessi attivi su attività finanziarie in valuta nel corso dell'esercizio.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(89)	X		(89)	(344)
3. Debiti verso clientela	(1.074)	X		(1.074)	(1.281)
4. Titoli in circolazione	X	(2.372)		(2.372)	(2.900)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.163)	(2.372)		(3.535)	(4.525)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su conti correnti e depositi per 89 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 420 mila euro;
- depositi per 650 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 4 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.186 mila euro;
- certificati di deposito per 186 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "derivati di copertura".

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non si sono registrati interessi passivi su passività in valuta nel corso dell'esercizio.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	43	78
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	218	250
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	13	15
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	50	22
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	77	105
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	78	108
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	54	50
9.3. altri prodotti	24	58
d) servizi di incasso e pagamento	968	888
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.884	2.019
j) altri servizi	142	140
Totale	3.255	3.375

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 98 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 10 mila euro;
- altri servizi bancari, per 34 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) presso propri sportelli:	128	130
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	50	22
3. servizi e prodotti di terzi	78	108
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(28)	(20)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(7)	(4)
2. negoziazione di valute	(5)	(5)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(16)	(11)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(354)	(342)
e) altri servizi	(5)	(5)
Totale	(387)	(368)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita			10	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale			10	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		27		(5)	22
1.1 Titoli di debito				(5)	(5)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		27			27
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	14		(2)		12
4.1 Derivati finanziari:	14		(2)		12
- Su titoli di debito e tassi di interesse	14		(2)		12
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	14	27	(2)	(5)	34

Nella sottovoce "Attività finanziarie di negoziazione: altre" sono comprese gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "derivati di copertura".

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.193	(1)	4.192	4.454	(102)	4.352
3.1 Titoli di debito	4.193	(1)	4.192	4.454	(102)	4.352
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	4.193	(1)	4.192	4.454	(102)	4.352
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	4	(16)	(12)	1	(8)	(7)
Totale passività	4	(16)	(12)	1	(8)	(7)

Il risultato netto di cui al punto 3.3.1 deriva dalla vendita di titoli dello Stato Italiano classificati nel portafoglio "attività disponibili per la vendita".

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La sezione 7 non viene compilata in quanto la Banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito	(71)	(7.257)	(96)	1.205	2.138			(4.081)	(4.996)
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(71)	(7.257)	(96)	1.205	2.138			(4.081)	(4.996)
C. Totale	(71)	(7.257)	(96)	1.205	2.138			(4.081)	(4.996)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

La voce accoglie le rettifiche di valore e le riprese di valore contabilizzate a fronte del deterioramento delle attività finanziarie classificate come crediti verso clientela e crediti verso banche.

In particolare la colonna "Specifiche - cancellazioni" evidenzia le perdite registrate a fronte della cancellazione definitiva di attività, mentre la colonna "Specifiche - altre" accoglie le svalutazioni specifiche su crediti deteriorati oggetto di valutazione analitica.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazione collettiva su crediti non deteriorati.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Si rinvia a quanto indicato nella relazione sulla gestione per il commento relativo alle rettifiche su crediti.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafo glio	Specifiche		Di portafogli o			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(228)						(228)	
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi	(2)	(147)						(149)	(47)
D. Altre operazioni									
E. Totale	(2)	(375)						(377)	(47)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Nella voce A. "Altre Garanzie rilasciate" sono espresse le rettifiche di valore su crediti di firma.

La voce C. "Impegni ad erogare fondi" fa riferimento agli accantonamenti destinati a coprire interventi a favore di Banche di Credito Cooperativo in crisi, già deliberati dal fondo e autorizzati dalla Banca d'Italia. In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la suddetta voce al 31.12.2013, comprende quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 10 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri-Voce 160".

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(6.435)	(6.212)
a) salari e stipendi	(4.453)	(4.330)
b) oneri sociali	(1.146)	(1.092)
c) indennità di fine rapporto	(294)	(294)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(74)	(67)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(208)	(202)
- a contribuzione definita	(208)	(202)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(260)	(227)
2) Altro personale in attività	(1)	(3)
3) Amministratori e sindaci	(342)	(393)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1	3
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.777)	(6.605)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 119 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 175 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi di spese.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2014	31.12.2013
Personale dipendente	88	87
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	29	30
c) restante personale dipendente	57	55
Altro personale	1	2

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Si evidenziano, di seguito, i valori più significativi della sottovoce i) "altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente":

- 1) accantonamenti a premi di anzianità per 34 mila euro;
- 2) buoni pasto per 132 mila euro;
- 3) coperture assicurative e polizze sanitarie per 74 mila euro;
- 4) corsi di formazione per 9 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(200)	(216)
Spese di vigilanza e contazione valori	(48)	(22)
Prestazioni professionali/Servizio <i>internal audit</i> esternalizzato	(581)	(676)
Pulizia locali	(68)	(71)
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(105)	(110)
Pubblicità, promozione e rappresentanza	(24)	(78)
Premi di assicurazione	(38)	(36)
Rimborsi piè di lista e chilometrici	(15)	(30)
Altri fitti e canoni passivi	(189)	(207)
Canoni per locazione immobili	(160)	(159)
Elaborazioni e trasmissione dati	(795)	(763)
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	(83)	(93)
Contributi associativi / altri	(249)	(244)
Manutenzioni	(181)	(201)
Altre spese amministrative	(162)	(168)
Imposte indirette e tasse	(857)	(806)
Imposta di bollo	(699)	(655)
Imposta comunale sugli immobili	(43)	(31)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(78)	(70)
Altre imposte	(37)	(50)
Totale spese amministrative	(3.755)	(3.880)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Totale al 31.12.2014	Totale al 31.12.2013
Controversie legali e revocatorie fallimentari	(149)	160	11	(329)
Totale	(149)	160	11	(329)

Nella presente voce figura il saldo tra gli accantonamenti e le eventuali attribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti di cui alla sottovoce "b)altri fondi" della voce 120 del Passivo dello Stato Patrimoniale. Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti dell'attualizzazione).

Le "riattribuzioni di eccedenze" sono riferite alla chiusura bonaria di contenziosi legali passivi, diversi dalle revocatorie fallimentari.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(861)			(861)
- Ad uso funzionale	(856)			(856)
- Per investimento	(5)			(5)
A.2 Acquisite in <i>leasing</i> finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(861)			(861)

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(23)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(41)	(40)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		(47)
Totale	(64)	(87)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	770	724
Rimborso spese legali per recupero crediti	172	227
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	327	339
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	34	67
Altri proventi di gestione	16	18
Totale	1.319	1.375

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi titoli per 693 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 78 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La sezione 16 non viene compilata in quanto la Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		(1)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(1)
Risultato netto		(1)

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(1.199)	(1.907)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	225	2
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	31
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	472	1.450
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(501)	(424)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(136)	(104)
IRAP	(365)	(320)
Totale	(501)	(424)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.581	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(435)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	5.032	(1.384)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.445	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	587	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(4.003)	1.101
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(2.533)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.270)	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	(200)	
Imponibile (Perdita) fiscale	2.610	
Imposta corrente lorda		(718)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		1
Imposta corrente netta a C.E.		(717)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		581
Imposta di competenza dell'esercizio		(136)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.581	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(74)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	10.058	(468)
- Ricavi e proventi (-)	(4.663)	
- Costi e oneri (+)	14.721	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.245	(57)
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(4.015)	187
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(4.015)	
Valore della produzione	8.869	
Imposta corrente		(412)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(70)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(482)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		117
Imposta di competenza dell'esercizio		(365)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(501)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 56,88% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Corrispettivi revisione legale

Informazione sui corrispettivi spettanti alla Società di revisione legale sulla base di quanto disposto dall'art. 2427, comma 1, punto 16 bis.

TIPOLOGIA DI SERVIZI	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione legale	KPMG S.p.A.	35

Nella tabella sono esposte le informazioni riguardanti i compensi erogati a favore della KPMG S.p.A. per i seguenti servizi:

1) Servizi di revisione:

- attività di controllo dei conti annuali finalizzati all'espressione di un giudizio professionale;
- attività di controllo: infrannuali (relazione limitata della semestrale).

2) Servizi di attestazione delle dichiarazioni fiscali ed altri oneri previsti dalla normativa (contributo Consob).

I corrispettivi esposti in tabella di competenza dell'esercizio 2014 sono quelli contrattualizzati comprensivi di eventuali indicizzazioni (non includono le spese vive, l'eventuale contributo di vigilanza e l'Iva).

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.081
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(225)	62	(163)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	6.610	(2.177)	4.433
	a) variazioni di <i>fair value</i>	6.658	(2.193)	
	b) rigiro a conto economico	(26)	9	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(26)	9	
	c) altre variazioni	(22)	7	
110.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	6.385	(2.115)	4.270
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			5.351

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria;

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
 - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del *Risk Appetite Framework*;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali;
 - è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo e sono rafforzati i poteri della funzione di *risk management*;

- viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso 1° luglio 2014.

L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance* il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti, allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal CdA., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La Direzione Generale, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di

autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il CdiA;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle istesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente - da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca. Al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di *compliance* e la funzione antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- o accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- o adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è stata rivista nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni, pertanto ad oggi risulta in staff al Consiglio di Amministrazione. Tale modifica ha trovato specifica formalizzazione nel Regolamento d'Istituto.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di *Risk Management* procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia di gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua *il risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua l'esecuzione delle prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal CdiA, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per

ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A - Titolo V - Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso,

tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdiA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - è in corso di sviluppo lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la

gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; *(iii)* la definizione dei flussi informativi inerenti;

- metodologico, mediante *(i)* la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; *(ii)* la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione, attività di *alerting, reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

Sezione 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità –"mutualità" e "localismo"–, definite dalla legge e dallo Statuto Sociale, e sono caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti

del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia ed opere pubbliche, servizi del commercio e prodotti dell'agricoltura.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 46,7% dell'attivo patrimoniale.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà .

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e

corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Attualmente la banca è strutturata in 11 filiali, distribuite su 11 comuni diversi.

Il processo del credito, dall'istruttoria alla concessione e revisione, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio è governato all'interno dell'Unità Operativa Fidi e delle filiali.

L'attività istruttoria viene svolta presso la rete commerciale ovvero presso l'Unità Operativa Fidi a seconda delle casistiche previste nella regolamentazione interna.

La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno dell'Unità Operativa Fidi è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare:

- la gestione dei rapporti compete al responsabile di filiale, il quale esegue le attività di controllo classificate di primo livello;
- un controllo di secondo livello, concernente le verifiche andamentali dei rapporti compete alla filiale di concerto con l'Unità Operativa Controllo Andamentale Crediti. Tale unità persegue lo scopo di migliorare la qualità degli impieghi in essere con la clientela e di assicurare la tempestività delle azioni conseguenti alla rilevazione delle eventuali anomalie andamentali dei rapporti;
- un controllo generale concernente la gestione e misurazione del rischio di credito della Banca compete alla funzione di *Risk Management*.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci* ed *affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

L'*Internal Audit* accerta, infine, in modo periodico l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli posti in essere dalla Banca.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'unità Operativa Fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, [supportate](#) da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione,

valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Unità Operativa Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello).

In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica "Monitora", adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'agenzia esterna *Moody's* autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;

- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischio sperimentati.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;

- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari emessi da società quotate nei mercati ufficiali o da Intermediari per i quali sia disponibile un rating attribuito da un ECAI.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora

venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;

- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con cadenza semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso

gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione

del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Unità Operativa Controllo Andamentale Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Unità Operativa Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in *bonis*: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						22	22
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						154.771	154.771
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						62.947	62.947
5. Crediti verso clientela	7.419	17.286		1.067	16.134	167.274	209.180
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2014	7.419	17.286		1.067	16.134	385.014	426.920
Totale al 31.12.2013	6.271	12.039		1.916	13.028	369.614	402.868

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In <i>bonis</i>			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	22	22
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				154.771		154.771	154.771
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				62.947		62.947	62.947
5. Crediti verso clientela	45.820	20.048	25.772	184.455	1.047	183.408	209.180
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2014	45.820	20.048	25.772	402.173	1.047	401.148	426.920
Totale al 31.12.2013	36.436	16.209	20.226	383.588	955	382.642	402.868

Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni/valori	A. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi					B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione					C. Altre esposizioni in bonis					Totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	sino a 3 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	sino a 3 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	1.441										167.048	11.931	3.867	168		184.455
Rettifiche di portafoglio	(21)										(945)	(62)	(18)			(1.046)
Esposizioni nette	1.420										166.103	11.869	3.849	168		183.409

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(A) Solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese.

(C) Nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	64.354	X		64.354
TOTALE A	64.354			64.354
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.900	X		1.900
TOTALE B	1.900			1.900
TOTALE A + B	66.254			66.254

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non vi sono esposizioni creditizie deteriorate per cassa verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non vi sono rettifiche di valore su esposizioni per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	23.083	15.664	X	7.419
b) Incagli	21.428	4.142	X	17.286
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	1.309	242	X	1.067
e) Altre attività	337.820	X	1.047	336.773
TOTALE A	383.640	20.048	1.047	362.545
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	706	228	X	478
b) Altre	13.581	X		13.581
TOTALE B	14.287	228		14.059

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutati al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

La Banca alla data di bilancio non presenta crediti parzialmente stralciati.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	19.511	14.601		2.324
B. Variazioni in aumento	4.708	11.565		1.510
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	42	9.895		1.510
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.245	1.453		
B.3 altre variazioni in aumento	421	217		
C. Variazioni in diminuzione	1.136	4.738		2.525
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in <i>bonis</i>				434
C.2 cancellazioni	121			
C.3 incassi	1.015	967		165
C.4 realizzi per cessioni				
C.4. <i>bis</i> perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.771		1.926
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	23.083	21.428		1.309

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutati al *fair value*, attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	13.240	2.562		408
B. Variazioni in aumento	4.199	2.400		231
B.1 rettifiche di valore	3.639	2.145		231
B.1. <i>bis</i> perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	560	255		
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	1.775	820		397
C.1 riprese di valore da valutazione	1.515	276		53
C.2 riprese di valore da incasso	112	67		6
C.2. <i>bis</i> utili da cessione				
C.3 cancellazioni	148			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		477		338
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.664	4.142		242

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutati al *fair value*, attività in via di dismissione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a *rating* esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di *rating* esterni

Esposizioni	Classi di <i>rating</i> esterni						Senza <i>rating</i>	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			149.242	1.407		4.122	272.128	426.899
B. Derivati							22	22
B.1 Derivati finanziari							22	22
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							11.365	11.365
D. Impegni a erogare fondi							4.542	4.542
E. Altre							29	29
Totale			149.242	1.407		4.122	288.086	442.857

Le classi di rischio per *rating* esterni indicate nella presente tabella si riferiscono a quelle utilizzate da *Moody's/Standard & Poor's*.

La Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese *unrated*.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di *rating* interni

La Banca non utilizza classi di *rating* interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

I seguenti comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non presenta esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	198.178	244.908		1.508	3.089							6.316		546.939	802.760
1.1 totalmente garantite	195.774	244.908		1.508	2.831							5.062		546.568	800.877
- di cui deteriorate	24.872	28.563			356							2.197		109.219	140.335
1.2 parzialmente garantite	2.404				258							1.254		371	1.883
- di cui deteriorate	437				25							22		327	374
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	7.257			20	94					8				8.747	8.869
2.1 totalmente garantite	6.342			20	68					8				8.547	8.548
- di cui deteriorate	431													659	659
2.2 parzialmente garantite	915				26									200	226
- di cui deteriorate															

Sulle modalità tecniche di gestione ed escussione delle garanzie reali, si rimanda alla parte E, Sez. 1 par.2.3 della presente nota integrativa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	6.482	13.465	X	937	2.199	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	15.360	3.820	X	1.925	322	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X			X	740	187	X	327	55	X
A.5 Altre esposizioni	153.364			X			X			X			114.910	X	820	68.499	X	227
Totale A	153.364												137.492	17.472	820	71.688	2.576	227
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	3		X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	397	228	X	5		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	64		X	9		X
B.4 Altre esposizioni		X		X			X			X			9.652	X		3.901	X	
Totale B													10.116	228		3.915		
Totale (A+B) al 31.12.2014	153.364												147.608	17.700	820	75.603	2.576	227
Totale (A+B) al 31.12.2013	146.380												155.635	13.828	779	72.261	2.382	176

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	7.419	15.664								
A.2 Incagli	17.286	4.142								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	1.067	242								
A.5 Altre esposizioni	332.470	1.047	4.302							
Totale	358.242	21.095	4.302							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	3									
B.2 Incagli	402	228								
B.3 Altre attività deteriorate	73									
B.4 Altre esposizioni	13.544		8							
Totale	14.022	228	8							
Totale al 31.12.2014	372.264	21.323	4.310							
Totale al 31.12.2013	374.049	17.165	101		125					

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute deteriorate										
A.5 Altre esposizioni	64.354									
Totale	64.354									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.900									
Totale	1.900									
Totale al 31.12.2014	66.254									
Totale al 31.12.2013	47.502									

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare (valore di bilancio) 228.917

b) Ammontare (valore ponderato) 76.897

c) Numero 4

Le esposizioni fanno riferimento:

- a titoli di debito emessi dallo Stato Italiano per un valore di bilancio di 156.560 mila euro (valore ponderato pari 4.540 mila euro);
- a n. 2 posizioni di rischio verso Banche con un valore di bilancio di 66.645 mila euro (valore ponderato pari 66.645 mila euro);
- a n. 1 posizioni di rischio verso clientela con un valore di bilancio pari a 5.712 mila euro (valore ponderato pari 5.712 mila euro) classificate in *bonis*.

C – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONI

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazioni.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La presente sezione non viene avvalorata perché la Banca non detiene entità strutturate non consolidate contabilmente.

E – OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle della presente sezione si fa rimando a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/ banche			Crediti v/ clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013
A. Attività per cassa							42.417												42.417	43.950
1. Titoli di debito							42.417												42,417	43.950
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2014							42.417												42.417	X
<i>di cui deteriorate</i>																				X
Totale al 31.12.2013							43.950												X	43.950
<i>di cui deteriorate</i>																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

La riga "1.Titoli di debito" include i titoli impegnati a garanzia delle operazioni di rifinanziamento con BCE LTRO, e delle operazioni di pronti contro termine passive.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			475				475
a) a fronte di attività rilevate per intero			475				475
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			35.590				35.590
a) a fronte di attività rilevate per intero			35.590				35.590
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2014			36.065				36.065
Totale al 31.12.2013			35.818				35.818

Gli importi riportati al punto 1.a) si riferiscono al valore di bilancio dei debiti verso clientela rappresentati da PCT passivi (ricondotti alla voce 20 Stato Patrimoniale Passivo), suddivisi sulla base della classificazione del titolo.

Gli importi riportati al punto 2.a) si riferiscono al valore di bilancio dei debiti verso banche rappresentati da depositi vincolati rappresentati dai finanziamenti BCE LTRO (ricondotti alla voce 10 Stato Patrimoniale Passivo), suddivisi sulla base della classificazione del titolo.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

La presente sezione non viene avvalorata perché la Banca non detiene attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non sono utilizzati modelli per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia (circ. 263/2006).

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Unità Operativa Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla funzione di *Risk management*.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Base) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia quotidianamente il valore a rischio dell'investimento (*VaR, Value at risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio di tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio).

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente dai crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da *"fair value"* trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da *"flussi finanziari"* trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da *"fair value"*, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da *"flussi finanziari"*.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione di *risk management* la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo

semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti": le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre semestralmente prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 200 bp dello *shock* di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto

dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio, conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso, viene evidenziata dal *Report* di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla funzione di *Risk Management* per il tramite della Direzione al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	124.187	134.051	30.265	13.473	52.273	33.381	39.248	
1.1 Titoli di debito	5.028	27.997	22.429	10.037	33.115	21.068	35.158	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.028	27.997	22.429	10.037	33.115	21.068	35.158	
1.2 Finanziamenti a banche	60.600	2.266						
1.3 Finanziamenti a clientela	58.559	103.788	7.836	3.436	19.158	12.313	4.090	
- c/c	29.462	56	287	31	1.138	680		
- altri finanziamenti	29.097	103.732	7.549	3.405	18.020	11.633	4.090	
- con opzione di rimborso anticipato	18.269	100.505	6.757	2.901	16.604	7.510	4.090	
- altri	10.828	3.227	792	504	1.416	4.123		
2. Passività per cassa	232.656	66.732	1.436	22.439	51.544			
2.1 Debiti verso clientela	231.384	475						
- c/c	170.475							
- altri debiti	60.909	475						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	60.909	475						
2.2 Debiti verso banche		45.603			12.404			
- c/c								
- altri debiti		45.603			12.404			
2.3 Titoli di debito	1.272	20.654	1.436	22.439	39.140			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.272	20.654	1.436	22.439	39.140			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(30)	(1.978)	(558)	224	1.746	366	230	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(30)	(1.978)	(558)	224	1.476	366	230	
- Opzioni	(30)	(1.978)	(558)	224	1.476	366	230	
+ posizioni lunghe		120	134	224	1.746	366	230	
+ posizioni corte	(30)	(2.098)	(692)					
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Gli importi indicati al punto **3. Derivati finanziari** fanno riferimento a strumenti finanziari "strettamente correlati" al contratto primario (IAS39 punto AG punto 33) relativi all'erogazione di mutui con *cap/floor* sui tassi d'interesse per i quali non vi è l'obbligo di scorporo del derivato implicito.

Ai soli fini informativi vengono riportati gli effetti di una variazione dei tassi di interessi di +/- 100 punti base utilizzando il report di sensitività del modello "ALM" di Cassa Centrale Banca, nella sua *versione dinamica*, in uno scenario standard – ipotesi volumi costanti. In particolare in caso di rialzo di 100 punti base considerando sia la variazione del valore di mercato che la variazione del margine di interesse, gli effetti sul portafoglio bancario al netto dell'impatto sul passivo sarebbero i seguenti:

- Margine di interesse: variazione positiva pari a 245 mila euro;
- Valore di mercato: variazione negativa pari a 8.822 mila euro.

In caso di ribasso di 100 punti base, la situazione ipotizzata sarebbe la seguente:

- Margine di interesse: variazione positiva pari a 165 mila euro;
- Valore di mercato: variazione positiva pari a 7.008 mila euro.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	22							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	22							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	21							
2.1 Debiti verso clientela	10							
- c/c	10							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	11							
- c/c	11							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	17			1	3	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	17			1	3	
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	2	2		2	1	
C. Passività finanziarie	17			1	3	
C.1 Debiti verso banche	7			1	3	
C.2 Debiti verso clientela	10					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	19	2		3	4	
Totale passività	17			1	3	
Sbilancio (+/-)	2	2		2	1	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.4 – Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non detiene operazioni della specie.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

La Banca non detiene operazioni della specie.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	671		638	
a) Opzioni	671		638	
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	671		638	
Valori medi				

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) <i>Interest rate swap</i> c) <i>Cross currency swap</i> d) <i>Equity swap</i> e) <i>Forward</i> f) <i>Futures</i> g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) <i>Interest rate swap</i> c) <i>Cross currency swap</i> d) <i>Equity swap</i> e) <i>Forward</i> f) <i>Futures</i> g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) <i>Interest rate swap</i> c) <i>Cross currency swap</i> d) <i>Equity swap</i> e) <i>Forward</i> f) <i>Futures</i> g) Altri	22 22		9 9	
Totale	22		9	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						414	257
- <i>fair value</i> positivo						13	9
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura						6	4
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali fair value, lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario			671	671
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse			671	671
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2014			671	671
Totale al 31.12.2013			638	638

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non si avvale di modelli interni per l'analisi dei derivati finanziari OTC.

B. DERIVATI CREDITIZI

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati finanziari e creditizi.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdiA della Banca definisce le strategie, le politiche, la responsabilità, i processi, gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza, i limiti e gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Unità Operativa Finanza la quale si avvale delle previsioni di impegno, e in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca, tramite il C/C di corrispondenza con Cassa Centrale Banca e dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi tre giorni.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della funzione di *Risk Management* ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- 1) la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- 2) la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio* in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3
- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel

CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 80 milioni di euro, in riduzione rispetto ai 99,5 milioni di fine 2013.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a nominali 47,4 milioni ed è rappresentato per 35 milioni da raccolta riveniente dalla partecipazione, nel mese di dicembre 2011 e febbraio 2012, alle aste a 3 anni (*Long Term Refinancing Operations* - LTRO) nonché per 12,4 milioni dalla partecipazione negli scorsi mesi di settembre e dicembre, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto Centrale di Categoria ICCREA Banca.

Coerentemente con le linee guida del piano strategico, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: 242 EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	61.960	1.039	11.000	13.216	44.955	31.305	25.578	116.153	122.338	2.266
A.1 Titoli di Stato	15		10.017		18.839	5.353	11.415	54.300	47.000	
A.2 Altri titoli di debito							89	1.400		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	61.945	1.039	983	13.216	26.116	25.952	14.074	60.453	75.338	2.266
- Banche	20.055			10.122	15.429	15.099				2.266
- Clientela	41.890	1.039	983	3.094	10.687	10.853	14.074	60.453	75.338	
Passività per cassa	205.954	7.502	516	22.182	32.014	15.312	31.513	55.563	4.872	
B.1 Depositi e conti correnti	204.682	210	379	21.327	19.010	13.329	8.527	16.674	4.872	
- Banche				20.356	15.238	10.025		12.400		
- Clientela	204.682	210	379	971	3.772	3.304	8.527	4.274	4.872	
B.2 Titoli di debito	1.272	7.292	137	855	12.529	1.983	22.986	38.889		
B.3 Altre passività					475					
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	22									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	22									
- Banche	22									
- Clientela										
Passività per cassa	21									
B.1 Depositi e conti correnti	21									
- Banche	11									
- Clientela	10									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C. 8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale al 31.12.2014	Totale al 31.12.2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		x	2.421	x	2.421	2.784
2. Titoli di debito	71.095	71.095	83.737	83.738	154.832	146.498
3. Titoli di capitale			2.743	2.743	2.743	2.139
4. Finanziamenti	4	X	272.063	X	272.067	256.360
5. Altre attività finanziarie		X	22	X	22	9
6. Attività non finanziarie		X	16.030	X	16.030	15.124
Totale al 31.12.2013	71.099	71.095	377.016	86.481	448.115	X
Totale al 31.12.2013	43.954	43.950	378.960	102.552	X	422.914

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

L'importo di cui al punto 2. Titoli di debito "Impegnate" è composto da titoli governativi domestici (BOT BTP, CCT e BTP Italia). Detti titoli sono impegnati a garanzia delle operazioni di rifinanziamento con BCE, di un finanziamento interbancario, dell'apertura di credito rotativo in c/c a supporto del C.R.G. con Iccrea Banca Spa e sono altresì impegnati a fronte di operazioni di pronti contro termine passive.

Il dettaglio dei titoli di cui sopra è riportato nella parte B – Altre informazioni (tabella 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni) della presente nota integrativa.

3. Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio

La Banca non detiene attività della specie.

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi

definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio - 31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste

circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di aggiornamento per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle

competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca .

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi ed è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Per quanto attiene al rischio legale, i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca rappresentano un "contenzioso fisiologico" debitamente analizzato al fine di effettuare congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea2; le previste tavole informativa (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.bcccassanomurge.it).

Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)

La banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country)" richiesti dall'art. 89 della Direttiva CRD IV. L'informativa prevista è pubblicata sul sito internet della Banca (www.bcccassanomurge.it).

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria ed è il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dell'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (*Tier 1*) e del capitale di classe 2 (*Tier 2*). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("*tier 1 capital ratio*") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*total capital ratio*"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Per le Banche di Credito Cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *ratios* rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le Banche di Credito Cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	155	159
2. Sovrapprezzi di emissione	554	567
3. Riserve	54.701	54.047
- di utili	55.388	54.734
a) legale	55.388	54.734
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(687)	(687)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	4.501	231
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.488	55
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(162)	1
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	175	175
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.081	674
Totale	60.992	55.678

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali *Ias/Ifrs*.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	5.097	609	124	69
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	5.097	609	124	69

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	55			
2. Variazioni positive	7.753			
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	7.559			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	66			
da deterioramento				
da realizzo	66			
2.3 Altre variazioni	128			
3. Variazioni negative	3.320			
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	901			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	92			
3.4 Altre variazioni	2.327			
4. Rimanenze finali	4.488			

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	1
2. Variazioni positive	61
2.2 Altre variazioni	61
3. Variazioni negative	(224)
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(224)
4. Rimanenze finali	(162)

Nella presente voce figura il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni Centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29/1/2014, si è avvalsa della citata facoltà, in continuità con la scelta già operata nel 2010 a seguito dell'emanazione del Provvedimento in materia di filtri prudenziali al Patrimonio di Vigilanza del 18 maggio 2010.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi

devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	60.960	
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	60.960	
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(4.488)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 CET1) (C – D +/- E)	56.472	
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	6	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)	6	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	56.478	

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento (UE) 575/2013, entrato in vigore a far data dal 1 gennaio 2014.

Ad ogni buon conto, per completezza di informazione, si riporta, di seguito, la tabella relativa all'esercizio precedente che riporta il calcolo del Patrimonio di Vigilanza secondo le norme previgenti.

	Totale 31.12.2013
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	55.427
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	1
B.1 Filtri prudenziali <i>Ias/Ifrs</i> positivi (+)	1
B.2 Filtri prudenziali <i>Ias/Ifrs</i> negativi (-)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	55.428
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	55.428
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	183
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(4)
G. 1 Filtri prudenziali <i>Ias/Ifrs</i> positivi (+)	
G. 2 Filtri prudenziali <i>Ias/Ifrs</i> negativi (-)	(4)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	179
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	179
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	55.607
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	55.607

In sede di emanazione della circolare 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le Banche" la Banca d'Italia ha previsto il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga riguardante il trattamento, nell'ambito dei "fondi propri", dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

La banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29/1/2014 si è avvalsa della citata facoltà, che è stata quindi applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferiti al 31 marzo 2014.

In proposito si fa presente che qualora la deroga non fosse stata applicata, i fondi propri della Banca, alla data di bilancio, sarebbero stati pari a 60.960 mila euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard - RTS*" e "*Implementing Technical Standard - ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio - NSFR*);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

1) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);

2) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);

3) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("*tier 1 capital ratio*");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("*total capital ratio*").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totale e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	460.613		185.711	
1. Metodologia standardizzata	460.613		185.711	
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			14.857	
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			5	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.133	
1. Metodo base			2.133	
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			16.995	
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			212.434	
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			26,58%	
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			26,58%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Toquadro normativo di riferimento tal capital ratio)			26,59%	

L'indice di copertura del Patrimonio di base (*CET1*) sul totale delle attività ponderate nette si posiziona al 26,58% rispetto al 25,64% del 2013. Il limite minimo disposto per la nostra Banca dalla vigilanza è il 10,50%.

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrato in vigore a far data dal 1 gennaio 2014.

Per completezza di informazione, si riporta, di seguito, la tabella relativa all'esercizio precedente che riporta i dati secondo le norme previgenti.

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	436.498	187.087
1. Metodologia standardizzata	436.498	187.087
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		14.967
B.2 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.3 Rischio operativo		2.328
1. Metodo base		2.328
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.4 Altri requisiti prudenziali		
B.5 Altri elementi del calcolo		
B.6 Totale requisiti prudenziali		17.295
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		216.186
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)		25,64%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso <i>TIER 3</i> /Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)		25,72%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2014 la Banca non ha effettuato operazioni della specie.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e del controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli Amministratori e ai Sindaci della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	570
- Altri benefici a lungo termine	11

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	505	294	23	3.796		
Altri parti correlate	4.310	4.862	246	4.439		
Totale	4.815	5.156	269	8.235		

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e dei Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari e quelle in cui hanno incarichi apicali.

La Banca si è dotata di una apposita disciplina in materia sul conflitto di interessi (di cui all'art. 2391 c.c.) e sulle obbligazioni degli esponenti bancari (di cui all'art. 136 del D.Lgs. 385/93), successivamente aggiornata ed integrata in base alla relativa evoluzione normativa di riferimento e alle nuove disposizioni contenute nel titolo V Capitolo 5 delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale di cui alla circolare n. 263/06 di Banca d'Italia.

Le operazioni con parti correlate e soggetti ad esse connessi (ove effettuate) sono poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate e soggetti ad esse connessi non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Alla data di chiusura del bilancio si riscontra l'esistenza di una posizione classificata a sofferenza per complessivi 497 mila euro verso "altre parti correlate" (rilevanti in base a quanto più ampiamente previsto dallo IAS24) per la quale è stata effettuata una svalutazione analitica per 245 mila euro.

I rapporti con le altre operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta alla predisposizione della presente nota informativa in conformità a quanto previsto dall'IFRS 8.

ALLEGATI AL BILANCIO

ALLEGATO N° 1

TABELLA RIVALUTAZIONI MONETARIE ESEGUITE SU BENI DI PROPRIETA'

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 72/83, si riporta di seguito il bene tuttora detenuto per il quale è stata eseguita, in passato, una rivalutazione monetaria:

Descrizione	Legge	Esercizio di effettuazione	Ammontare
Cassano delle Murge – Via Marconi, 2	N° 576/75	1976	20
	N° 72/83	1983	155



BANCA DAL 1940

CASSANO · ACQUAVIVA · ADELFA · CAPURSO · CASAMASSIMA
GRAVINA · GRUMO · SANNICANDRO · ALBANO · MATERA · TOLVE

www.bcccassanomurge.it